

# IL MASSIMILIANO

SETTIMANA  
DELLA CULTURA  
16 - 25 APRILE 2010

SPES FRUCTUS LUCIS

Trimestrale diffuso in tutte le gallerie antiquarie, in tutti i musei, enti culturali, fondazioni, assessorati alla cultura e autorità competenti delle Tre Venezie

APRILE / GIUGNO 2010  
ANNO XIV - Numero 54

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN AB. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27 FEBBRAIO 2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DR CB TS. - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE CPO DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA. CONTINE I.P.

DIFFUSIONE  
GRATUITA

Se amo, per me non ci sarà l'inferno. Josemaria Escrivà fondatore dell'Opus Dei

## Jacopo da Ponte

Al Museo Civico di Bassano del Grappa - Fino al 13 giugno

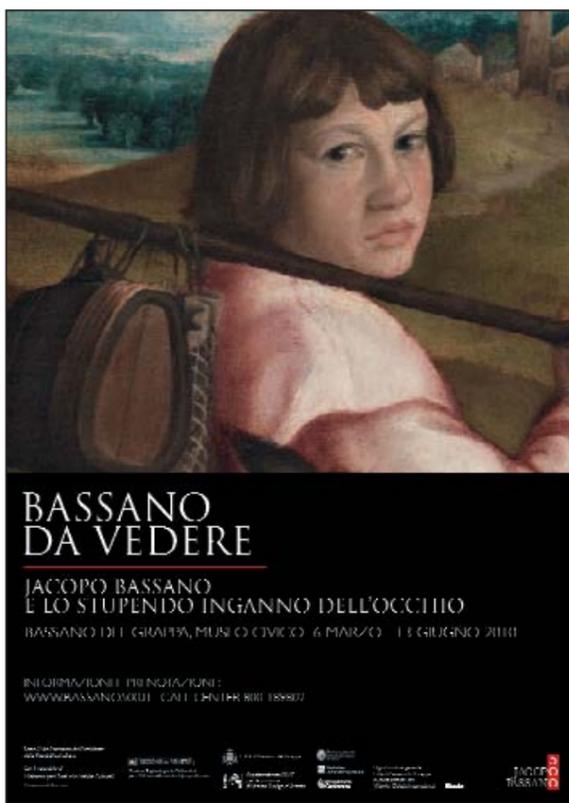
DI GIULIANA ERICANI  
DIRETTORE  
MUSEO CIVICO  
BASSANO DEL GRAPPA

BASSANO D. G. (VI)  
L'esatta data di nascita di Jacopo Bassano non è documentata dalle fonti archivistiche, indagate dall'Ottocento ad oggi, mentre le fonti a stampa più antiche concordano con una certa unanimità sulla data 1510 quale anno di nascita dell'artista.

La pubblicazione del libro dei conti della bottega dalpontiana ha consentito di documentare la prima attività di Jacopo Bassano con la massima precisione: egli compare quale "fiolo del...maistro Francesco" infatti nell'ottobre 1528 a Valstagna, ed un anno dopo, il 25 ottobre del 1529 a Cartigliano. La sua collaborazione con il padre è perfettamente riconoscibile nel Presepe di Valstagna completato nell'ottobre del 1528. È difficile pensare ad un suo intervento pittorico in età anteriore ai 14/15 anni e ciò consente eventualmente un avanzamento di tre, quattro anni rispetto al 1510 indicato dalle fonti bassanesi.

Le celebrazioni del quinto centenario dalla nascita dell'artista tengono pertanto conto di questi ed altri elementi,

ipotizzando la data di nascita tra il 1510 ed il 1513 e collocandosi di conseguenza tra il 2010 e il 2013. La mostra *Jacopo Bassano e lo splendido inganno dell'occhio* allestita fino al 13 giugno si pone come un vero e proprio omaggio all'artista, un regalo di compleanno che la città fa al suo più grande artista. Espone quindici dipinti ed un disegno del pittore, provenienti da collezioni pubbliche e private europee ed extra-europee, selezionati tra i capolavori non esposti in occasione della mostra del 1992-1993, appartenenti alla produzione giovanile e della maturità dell'artista, all'interno del percorso dedicato al pittore in Museo, in un rapporto continuo tra esposizione temporanea e collezione permanente. La scelta di privilegiare nei prestiti opere comprese tra il 1533 e il 1565 costituisce la premessa alle celebrazioni (inverno 2012-2013) che illustreranno la produzione della tarda maturità e vecchiaia per introdurre l'attività dei figli Francesco e Leandro, nonché Giovanni Battista, Girolamo e la bottega, anch'essi ampiamente rappresentati in Museo, nelle chiese bassanesi città e del territorio circostante. Il percorso



so espositivo comprende una vera primizia della sua giovinezza, presentato a pochi mesi dalla sua apparizione, una *Cacciata dei mercanti dal tempio*, che rivela un artista in difficoltà con le prove di figura, ma già sicuro nella costruzione spaziale e compositiva, un' *Adorazione dei Magi*, iconograficamente - ed è spesso la particolarità iconografica uno dei tratti dell'invenzione dalpontiana - singolare per la presenza anche dei pastori. Il disegno del Louvre per un ciclo di affreschi del 1537, mai esposto, segnala il momento di conoscenza da parte di Jacopo della pittura di Pordenone e attraverso di lui della pittura michelangiolesca, che avrà il suo momento più alto negli affreschi e nella pala di Cittadella.

Le successive opere ripercorrono la prima e

seconda maniera dell'artista, secondo la lettura data dal suo maggiore biografo, Gian Battista Verci (1775), ai cambiamenti stilistici di Jacopo Bassano e viene introdotta la sua terza maniera. È un cammino iniziato all'insegna del naturalismo, continuato in nome di un manierismo esasperato, accompagnato da una cartella ricolma di incisioni, di Dürer, Tiziano, Raffaello, Beham, Schiavone, Michelangelo, Parmigianino, che forniscono all'artista gli strumenti per acquisire linguaggi diversi da lui trasformati attraverso il particolarissimo uso del colore e della luce, fino al superamento della stilizzazione manierista verso un nuovo naturalismo. Tutto il gruppo successivo di opere in prestito, quelle comprese tra il 1545 ed il 1558, vengono

ad integrare superbamente il già ricchissimo percorso museale, che attorno a queste date tace. *L'Andata al Calvario* della collezione Christie a Glyndenbourne e il *Riposo nella Fuga in Egitto* della Pinacoteca Ambrosiana, accostati, rappresentano un momento assolutamente unico per comprendere i modi del manierismo dell'artista, che in Jacopo Bassano assume modi decisamente propri, nel colore che tende a sfaldarsi e nella luce, che crea la rotondità dei corpi e ricomponne la forma. La stessa strada lo porta poco dopo a recuperare il reale in uno dei molti "naturalismi" che costellano il suo percorso artistico. È il caso ben esemplificato nei *Due bracchi* del Louvre, immediatamente successivi alle due opere sopra citate, assoluto capolavoro mai esposto in Italia, e nel più tardo (1563) *San Girolamo* delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, il cui confronto con il naturalismo iniziale del pittore offre possibilità di lettura chiarificatrici della particolarità del Bassano nel panorama artistico veneto di quegli anni, tra Tiziano e il primo Tintoretto. La prosecuzione del percorso, che vede Jacopo lavorare sulle potenzialità della luce, nella sua funzione di totale assorbimento della forma, vede nell' *Adorazione dei magi* del Barber Institute di Birmingham un momento di assoluto godimento della qualità della pittura dell'artista. Un piccolo capitolo a parte, non presente nelle collezioni museali della città, è costituito dalla ritrattistica

dell'artista che vede nel *Ritratto di cardinale* del Museo di Budapest, definitivamente riconosciuto come il cardinale Pietro Bembo, e nel *Ritratto di senatore veneziano* dei Musei di Berlino due momenti fondamentali tra gli anni '40 e gli anni '60 per comprendere l'alta qualità introspettiva della ritrattistica dell'artista, assolutamente sconosciuta a confronto con la più nota produzione di Tiziano e Veronese. Ma è con le opere a cavallo tra il sesto e il settimo decennio, il *San Cristoforo* dell'Avana, eseguita per la chiesa di San Cristoforo a Murano, la *Madonna col Bambino e San Giovannino*, dalla collezione Spencer ora nelle collezioni della Banca Popolare di Vicenza, la pala di Enego che si potrà apprezzare, accanto alla stupefacente *Pentecoste* del museo, la superba qualità della pittura di tocco di Jacopo Bassano.

Un cenno a parte va dedicato al progetto di comunicazione della mostra che ha voluto trasporre in linguaggio pubblicitario il senso dell'esposizione. Il *key visual* di un occhio che ci guarda ed il titolo che parafrasa una considerazione critica di Marco Boschini (1660) riferita alla capacità realistica di Jacopo Bassano, arte come "de l'ochio virtuosi ingani", vogliono alludere al concetto di visita museale rovesciata in un cambio di prospettiva, per cui è Jacopo a guardare il suo pubblico, ad incuriosirlo, a invitarlo alla scoperta della sua arte.

Info. 0424/522235  
www.museobassano.it

### IN QUESTO NUMERO

IMPOSTE & CULTURA	PAG.	3
ESITI INTERNAZIONALI NELLE ASTE	PAG.	4
UNA GALLERIA VIRTUALE	PAG.	5
LE LITOGRAFIE DI CHAGALL	PAG.	7
MANLIO MALABOTTA	PAG.	8-9
INSERTO OPERE D'ARTE RUBATE		
METAMORFOSI DEL PECCATO	PAG.	11
SI FA TANTO PER PARLARE	PAG.	13
IN GIRO PER MOSTRE	PAG.	15

LIBRERIA ANTIQUARIA E MODERNA ACHILLE MISAN

Trieste - Piazza Vecchia, 4 - Tel. 040.638525

Nuovo sito e nuova mail: www.libreriachille.com - misan@libreriachille.com

# Liceo Artistico Statale Enrico e Umberto NORDIO

**Il Liceo Statale "Enrico e Umberto Nordio"  
si colloca nell'ambito della nuova scuola secondaria  
di secondo grado di indirizzo artistico.**

Corso quinquennale con titolo di studio in Uscita :  
Diploma di scuola secondaria di secondo grado.

*Il percorso di studi si suddivide in:*

- il **Biennio** (comune e propedeutico) che ha il compito di avviare gli allievi agli studi artistici e alle nuove metodologie disciplinari, fornendo loro, nella specificità del liceo, le conoscenze di base di una alfabetizzazione dei linguaggi visivi nelle loro differenti declinazioni; predispone, alla scelta e allo sviluppo degli studi nel triennio.
- il **Triennio** (con la scelta di indirizzo) introduce alle specificità delle discipline dell'area artistica, determinando lo sviluppo delle capacità di autonomia progettuale e di interpretazione in associazione pluridisciplinare con le materie comuni al triennio.

*Profili, indirizzi:*

**Architettura e Ambiente  
Arti figurative  
Design moda**

*Per maggiori informazioni:*

**Liceo Artistico Statale  
"Enrico e Umberto Nordio"**  
Via Calvola, 2 – 34143 Trieste  
sito web: [isanordio.it](http://isanordio.it)  
e-mail: [info@isanordio.it](mailto:info@isanordio.it)  
tel 040300660  
040308283  
fax 040311646



# Imposte & Cultura:

## Un accordo possibile

DI SANDRO APA  
VICE QUESTORE AGGIUNTO  
POLIZIA DI STATO  
TRIESTE  
sandro.apa@poliziadistato.it

Per anni lo Stato, in una visione molto accentratrice ma piuttosto miope delle sue prerogative, ha preteso di avere una sorta di monopolio sui beni artistici, storici e culturali, da un lato acquisendone il più possibile la proprietà, nella supposizione che quei beni, sottratti alle mutevoli ed imprevedibili intenzioni dei privati, fossero nelle sue mani più sicuri, il che non si è dimostrato sempre vero; e dall'altro impegnandosi a custodirli e a tenerli disponibili per il pubblico, la qual cosa per anni si è rivelata ancor meno vera.

Certamente, la proprietà di beni culturali è un onere di proporzioni enormi e gravose, perché comporta costi per la custodia e la manutenzione di opere o oggetti di rilevante pregio che, alla particolare fragilità connessa alla loro età, aggiungono specifiche esigenze manutentive e di restauro ben diverse e molto superiori rispetto a quelle richieste dai manufatti contemporanei e di utilizzazione corrente, senza, oltre tutto, assicurare un ritorno economico sufficiente dal loro sfruttamento.

È difficile pretendere che il privato, proprietario di alcuno di tali beni, possa sempre sobbarcarsi ai costi del loro mantenimento: il Codice dei Beni Culturali, di cui in passato su queste pagine è stata data ampia illustrazione, ha imposto alcuni obblighi volti a tutelare l'integrità dei beni stessi, preven-

dendo anche la possibilità che opere urgenti di mantenimento o restauro vengano effettuate coattivamente a carico del proprietario renitente, ma si tratta di casi piuttosto eccezionali che, proprio per la loro sporadicità e per l'evidente pericolo di perdita o danneggiamento irreparabile di testimonianze di Storia o di Arte o di civiltà, non rappresentano una soluzione ordinaria per l'esigenza di mantenimento di tali beni.

In linea generale, il diritto di proprietà è riconosciuto - e costituzionalmente garantito - perché è considerato dal legislatore uno strumento di libertà dal bisogno ed una base per l'autonomia economica delle persone: esso è dunque strumento per ottenere un vantaggio e non una condanna a situazioni svantaggiose.

È certamente vero che la proprietà comporta anche oneri, come qualsiasi altra situazione di vantaggio; e la stessa Costituzione menziona anche la "funzione sociale" della proprietà: taluni che si rifanno a teorie marxistiche la vedono solo come possibilità di comprimerne la situazione del proprietario fin quasi a snaturarla, se non a sopprimerla (l'ipotesi che costoro menzionano subito, quasi come riflesso pavloviano, è la possibilità dell'esproprio per pubblica utilità); ma essa, la funzione sociale, andrebbe più correttamente considerata per quella che realmente è, ossia, per un verso, attitudine a migliorare l'economia, direttamente del singolo ed indirettamente del corpo sociale, e, per altro verso, come quel

complesso di oneri che possono talora incombere al proprietario in relazione al genere di cosa posseduta quando questa abbia attitudine a soddisfare, oltre le esigenze del titolare, anche quelle di una più vasta cerchia di soggetti.

Com'è appunto il caso dei beni storici o artistici la cui utilizzazione per i loro fini originari spetta a chi li possiede, mentre il loro valore di testimonianza del passato o dell'eccellenza dell'ingegno umano è patrimonio della collettività e va parimenti tutelato, seppure in diversa forma.

Rendendosi dunque conto che il privato non necessariamente rappresenta un pericolo per i beni culturali, la cui integrità e destinazione d'uso sono tutelate con gli strumenti previsti dal Codice dei Beni Culturali, ma ne può costituire un elemento di salvaguardia e di promozione della corretta fruizione, sollevando lo Stato da tali compiti troppo gravosi per le sue spesso inadeguate strutture pubbliche, il legislatore ha introdotto da qualche anno alcune agevolazioni di carattere fiscale per incoraggiare questa forma di aiuto alla cultura, alla storia ed all'arte.

Si tratta di detrazioni concernenti l'imposta sul reddito, relative alle erogazioni liberali in danaro a favore di enti, associazioni, organizzazioni riconosciute dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, e finalizzate alla manutenzione o al restauro dei beni culturali o alle attività di sostegno ad essi collegate, come lo studio, la ricerca, l'acquisto o la cataloga-

zione. La norma, risalente all'anno 2000 (legge n. 342), più volte riformata ed aggiornata, ha ora trovato la sua ultima sistemazione nell'art. 15 del D.P.R. 22.12.1986 n. 917 "Testo Unico delle Imposte sui redditi" (T.U.I.R.), che alla lettera h) ha incluso tali erogazioni fra gli oneri detraibili in sede di dichiarazione dei redditi.

Beneficiari di tali donazioni, esclusivamente pecuniarie, possono essere lo Stato stesso, attraverso quelli dei suoi organi centrali o periferici che a qualsiasi titolo si occupano di beni storici, artistici o culturali, le Regioni, gli enti locali territoriali (Province, Comuni, Camere di Commercio), enti o istituzioni pubbliche o anche organizzazioni meno stabili, come comitati (forma associative di breve durata e finalità limitate) purché costituiti con decreto del Ministro per i BBCCAA, o fondazioni o associazioni senza fini di lucro operanti in questo settore.

Non è indispensabile che la somma erogata abbia finalità specifiche, ossia che serva a finanziare singole operazioni o attività svolte nei confronti di determinati beni, ma basta che siano indirizzate a soggetti che svolgono un certo tipo di azione connessa alla tutela dei beni culturali, nel senso tuttavia ampio che dal testo della legge stessa si evince.

L'elencazione, proprio perché sufficientemente vasta, deve ritenersi esaustiva e non meramente esemplificativa: la natura stessa della norma, di carattere fiscale e riguardante eccezioni parziali all'ob-

bligo generale di pagare le imposte, non tollerebbe alcuna possibilità di lasciare una materia così delicata e così piena di interessi, soprattutto economici, alla discrezione dell'interprete.

Essa include l'acquisto di tutti i beni rientranti nella definizione che ne dà il Codice dei Beni Culturali e, fra le opere d'arte architettoniche, plastiche o pittoriche, sia quelle antiche che quelle nuove destinate all'incremento di collezioni esistenti o all'arredo di luoghi o edifici di pubblico interesse. Oltre all'acquisto, danno luogo al diritto alla detrazione la manutenzione, la protezione (ossia la predisposizione di apparecchiature o apparati volti a salvaguardare l'integrità dell'oggetto) ed il restauro.

A queste attività, che hanno diretta attinenza con i beni in argomento, il legislatore ne affianca anche altre che, pur non incidendo direttamente su di essi, ne costituiscono tuttavia un completamento ai fini della fruizione: l'organizzazione di mostre ed esposizioni di rilevante interesse scientifico e culturale anche ai fini didattico-promozionali, ivi compresi gli studi, le ricerche, la documentazione e la catalogazione e le pubblicazioni.

Come si può vedere, tutte cose strettamente connesse con l'argomento, ampiamente giustificabili sotto il profilo logico; non sfuggerà, tuttavia una stonatura, nel dettato legislativo, che, preciso ed esauriente nell'elencazione, all'evidente fine di fornire un criterio oggettivo per l'individuazione certa di ciò che

dà luogo ai benefici fiscali, vanifica in parte questa lucida oggettività introducendo un criterio vago e soggettivo con la precisazione concernente il "rilevante interesse scientifico e culturale" che devono avere le esposizioni: da chi e come tale interesse dovrebbe essere accertato e qual è il livello di rilevanza che esso dovrebbe avere?

Nessun criterio è indicato.

È pur vero, peraltro, che, ad evitar sorprese, tali manifestazioni devono ottenere l'autorizzazione ministeriale, che include anche l'approvazione delle previsioni di spesa ed il conto consuntivo: solo le erogazioni volte a finanziare quelle attività sono ammesse a detrazione.

La legge precisa anche che le donazioni a favore delle associazioni sono sottoposte a verifica sulla correttezza del loro impiego e, se per qualunque motivo non potessero essere utilizzate per il fine al quale erano state effettuate, confluiscono in un fondo da utilizzare per le medesime attività culturali previste per l'anno successivo.

Coloro che, invece, non per spirito di liberalità, ma per preciso obbligo di legge, hanno dovuto sostenere i costi di opere di manutenzione, protezione o restauro di beni vincolati dalla "dichiarazione" di interesse storico-artistico, possono anche loro fruire delle detrazioni fiscali per la parte dei costi effettivamente sopportata e debitamente documentata da una certificazione rilasciata dalla Sovrintendenza ai BBCCAA competente per territorio.





ANTICHITÀ

PILLON

**Dipinti - Oggetti da collezione**  
**Mobili e complementi d'arredo**  
**Gioielli ed argenti**

Trieste - Via XXX Ottobre, 8/B  
Tel. 040 772046 - Cell. 335 440880  
lulsapillon@libero.it

Antichità Eleonora



Mobili e complementi d'arredo

Dipinti antichi e moderni

Sculture, maioliche e porcellane

Gioielli, argenti ed oggetti da collezione

Trieste - Via del Pane, 4 (antico Ghetto)  
Tel. 040 370454 - Cell. 335 8119650

arté

1986

SIAMO SEMPRE INTERESSATI A OPERE SELEZIONATE DI ARTISTI E PITTORI DELL' '800 / '900

FABIO LAMACCHIA

Collegio Periti Italiani  
PERITI ED ESPERTI ISCRITTI NEI RUOLI TRIBUNALI,  
C.C.I.A.A. ED ALBI PROFESSIONALI  
Delegato per la provincia di Trieste

TRIESTE - VIA ARMANDO DIAZ 26/A  
(Di fronte all'entrata del Museo Revoltella)  
040.638465 - fabiolamacchia1@tin.it  
www.artetrieste.it - www.e-antiqua.it

# Esiti aste internazionali

In collaborazione con [www.generart.it](http://www.generart.it)

**Giovanni Battista Tiepolo**  
*Mago seduto, fanciullo e quattro figure*  
Stampa, Acquaforse  
cm. 22,5 x 17,7  
Amburgo  
18 giugno 2009  
Euro 3.600

**Francesco Guardi**  
*Capriccio con architetture*  
Inchiostro su carta  
cm. 23 x 35  
New York,  
27 gennaio 2010  
Euro 163.000

**Giovanni Battista Piazzetta**  
*Ritratto di Rosa*  
Disegno, acquerello  
cm. 35 x 27,2  
Londra, 8 luglio 2009  
Euro 20.900

**Rosalba Carriera**  
*Allegoria dell'autunno*  
Disegno, acquerello  
cm. 47,5 x 35,5  
Zurigo, 27 marzo 2009  
Euro 32.800

**Antonio Zanchi**  
*Ritratto di vescovo*  
Disegno, acquerello  
diametro cm. 28  
Vienna, 5 marzo 2009  
Euro 1.300

**Giuseppe Zais**  
*Paesaggio con contadini*  
Disegno, acquerello  
cm. 48,2 x 62,4  
Milano,

28 novembre 2009  
Euro 12.000

**Francesco Zuccarelli**  
*La sacra famiglia con S. Giovannino*  
Gessetto nero  
cm. 40 x 27  
Londra,  
25 aprile 2009  
Euro 5.800

**Gian Domenico Tiepolo**  
*Dio Padre con Cristo crocifisso ed angeli*  
Disegno, acquerello  
cm. 24 x 17  
Cologna,  
15 maggio 2009  
Euro 22.000

**Marco Ricci**  
*Paesaggio di montagna con mulino*  
Disegno, acquerello  
cm. 30,3 x 45  
Londra, 8 luglio 2009  
Euro 18.500

**Giuseppe Bernardino Bison**  
*Nave che affonda con mare in tempesta*

Disegno, acquerello  
cm. 32 x 45  
Londra, 8 luglio 2009  
Euro 8.200

**Canaletto**  
*Capriccio con chiesa a cupola e figure*  
Disegno, acquerello  
cm. 13,4 x 23,7  
Londra,  
7 luglio 2009  
Euro 70.000

**Giovanni Battista Piranesi**  
*Testa virle con studi di figura*  
Disegno, acquerello  
cm. 23,5 x 17  
New York,  
28 gennaio 2009  
Euro 75.700

**Carlo Carloni**  
*Allegoria della Diligenza*  
Disegno, acquerello  
cm. 23,6 x 17,7  
Parigi,  
25 marzo 2009  
Euro 10.000

## Collegio Periti Italiani

Periti ed Esperti iscritti nei Ruoli  
delle C.C.I.A.A., nei Tribunali e Albi Professionali

[www.collegioperiti.it](http://www.collegioperiti.it)

Roma - Via del Traforo, 133  
Tel. e Fax 06 42016938



# ALLEGRETTO TRASLOCHI

AZIENDA CERTIFICATA SISTEMA QUALITÀ UNI-ISO 9001:2000 - BY GASTEC SPA

Spostiamo l'Arte e la Musica  
da più di 70'anni

- Traslochi e trasporti in Italia ed Europa con assicurazioni
- Imballo fragili, opere d'arte, biblioteche, archivi
- Trasporti di tutti i tipi di pianoforti
- Smontaggio e rimontaggio mobili
- Servizio trasloco con autoscala
- Sgomberi magazzini, cantine, soffitte
- Custodia mobili, depositi assicurati
- Allestimento mostre
- Trasporto casseforti, armadi blindati
- Spedizioni di mobili e masserizie in tutto il mondo
- Assistenze doganali

**Preventivi gratuiti  
a domicilio**

 **335 385854**



**Imballaggi speciali  
per i "fragili"**

**SEDE UNICA:** Trieste, Viale Raffaello Sanzio, 16

Tel. 040 5199298 - Fax 040 5199847 - cell. 335 385854

[allegretto.traslochi@libero.it](mailto:allegretto.traslochi@libero.it) - [www.allegrettotraslochi.it](http://www.allegrettotraslochi.it)

**Personale proprio specializzato**

Corrisponenti in Friuli Venezia Giulia e Triveneto  
ALLEGRETTO è corrispondente SATTIS e TRATTO

# www.anforah.artenetwork.net

*Una webgalleria di poesia e immagine*

DI FRANCESCO GRIMALDI

Fondata da Fedele Boffoli, Eraldo e Andrea Di Vita - per il recupero del valore dell'Arte e la promozione dei nuovi talenti artistici, è attiva sul Web dall'anno 2004.

Sono, attualmente, trentadue le mostre d'arte e letteratura visibili al suo interno, alcune corredate con opere artistico-letterarie scaricabili, progetti scolastici multilivello (applicati, con successo in varie scuole d'Italia), videoclip e calendari d'arte. Centinaia e centinaia di pubblicazioni, a livello locale e nazionale, testimoniano le attività espressive ed espositive di Anforah (pittura, fotografia, fototeatro didattico, video, illustrazione, poesia, prosa...).

La galleria promuove l'Arte quale strumento universale e sovratemporale disponibile ed operativo per l'umanità, sovraordinato a forme religiose, ideologiche, filosofiche, scientifiche... Il progetto Anforah è rappresentato dal simbolo ermetico dell'Anfora, che evoca (per la sua particolare forma di sintesi sessuale) l'incontro del Maschile con il Femminile, del Contenitore col Contenuto, con rimando alla sintesi-congiunzione di tutti i reciproci manifestati: Esterno-Interno...

"Abbiamo eletto il simbolo dell'anfora - riferiscono gli artisti di Anforah - quale emblema di raccolta e custodia della vita. Tutto è contenuto o evocato nell'anfora del mondo: sostanza, significato, memoria universale scolpita nel tempo."

Anforah è anche un'associazione di fatto (aperta ad eventuali collaborazioni, valutate vol-

ta per volta) che organizza, oltre alle attività sul Web, eventi culturali interdisciplinari (mostre, presentazioni di libri, conferenze, dibattiti, campagne informative di sensibilizzazione su temi di rilevanza culturale, sociale e ambientale).

## La Via

Tra le proposte della webcommunity d'arte e poesia Anforah il programma interdisciplinare *La Via, in risposta alla lettera di Giovanni Paolo II agli artisti* (libro, mostra d'arte con commentari, videoclip, calendario 2010, progetto scolastico multilivello gratuito, tesi accademica di Francesco Mignacca - <http://www.anforah.artenetwork.net/lavia/lavia.htm>) è sicuramente tra le attività più significative realizzate.

A partire, infatti, dalla *Lettera del Papa Giovanni Paolo II agli Artisti* (Libreria Editrice Vaticana - 1999) i creativi di Anforah hanno elaborato un percorso multimediale che, ponendo l'Arte quale essenza

misteriosa centrale e trasversale a ogni linguaggio costituito, mira al recupero dei valori tradizionali e metatemporali nel Contemporaneo.

"Anche se i tempi cambiano, e con essi mode e tendenze, - scri-

ve il fondatore di Anforah - le realtà prime e ultime dell'Essere restano immutate, come anche l'intero ciclo significativo della vita e della morte, caratterizzato dai suoi vari passaggi di forma.

L'Arte, come ben

sapeva il Santo Wojtyla, dà testimonianza del significato intimo e universale delle cose e delle azioni, aiutandoci a comprendere più a fondo noi stessi e il mondo".

Il progetto, ufficializzato per la prima volta nell'ambito del Festival Internazionale Trieste Poesia (2007) e tuttora attivo, vanta molteplici adesioni tra artisti e intellettuali di vario genere (poeti, pittori, illustratori, fotografi, critici, letterati...), è aperto a continue forme di collaborazione: come un treno che viaggiando verso la consapevolezza, lascia - lungo il percorso - salire e scendere tutti coloro che ne manifestano l'esigenza...

Notevoli, fino a questo momento, sono stati gli attestati di riconoscimento, rivolti all'iniziativa, da parte di autorevoli e competenti autorità ed enti in materia: Mons. Gianfranco Ravasi (Ministro della Cultura Vaticano), Card. Stanislaw Dziwisz (già segretario particolare di Giovanni Paolo II e Arcivescovo di Cracovia), Mons. Slawomir Oder (postulatore della causa

di beatificazione di Papa Wojtyla), Mons. Giampaolo Crepaldi (Vescovo di Trieste), prof. Vittorio Messori (giornalista e scrittore), Curia Arcivescovile di Bari, le Pagine dell'Avvenire...

## Le Storie dell'Onda

Le Storie dell'Onda (Anforah Edizioni - febbraio 2010, pagine 103), sono disponibili e scaricabili liberamente all'indirizzo <http://www.fedeleboffoli.it/pdf/storieonda.pdf>.

Le sei particolari favole, create per amore del Mare e legate al progetto scolastico multilivello Maremetamare ([www.anforah.artenetwork.net/maremetamare/maremetamare.htm](http://www.anforah.artenetwork.net/maremetamare/maremetamare.htm)), legate a importanti valori/aspetti della vita (Barcolandia: Speranza; Vento e Vele: Il Viaggio; Onda: Il Dono; Vele nel Vento: Il Sogno; Eroe per Sempre: Il Coraggio; Ama: L'Amore), ben si presentano con le poetiche parole che fanno da prefazione stessa all'opera:

"[...] La vita dell'umanità è indissolubilmente legata al mare, al suo affascinante mistero, al suo intramontabile immaginario ricco di personaggi e leggende, alla sua forza vivificatrice e creativa talvolta, nostro malgrado, così tragicamente devastante. Per la gente marina (ma non solamente) il mare è, senza troppe spiegazioni, al di là di ogni forma e capacità narrativa.

Ciò che è non si può trasporre ma vivere e contemplare nel prezioso silenzio o, semmai, provare ad evocare con i linguaggi dell'arte.



La Madonna delle Anfore di Rosalba Farecchia, 60x80, acrilico su tela, 2010



**GIOVANNI TALLERI  
non c'è più**

Si è spento all'età di 87 anni.

Affetto acquisito ha scritto per "Il Massimiliano" fin dalla nascita del periodico.

Molto ha pubblicato nella sua vita fin da quando iniziò a collaborare con "L'Uomo Qualunque" fondato nel 1944 da Guglielmo Giannini.

Molto ha scritto, hanno scritto e sicuramente ancora si scriverà su di lui.

Liberale agnostico, uomo aperto e sempre desideroso di conoscere.

Illustratore, pittore, scultore, scrittore...

Venne deportato nel lager di Muhlendorf da dove riuscì a fuggire...

Mentre scrivo la Risiera di San Sabba ospita una sua grande mostra.

Lo ricorderò vicino e mai volgare anche se mi ha insegnato un'unica parolaccia:

- Cazzo boia! -

Quasi un suggerimento, per riflettere...

(F.L.)



**IXION**  
ARCHEOGALLERY

*Una finestra aperta sul nostro passato più remoto.*

Venite a visitare la nostra nuova Sede a Trieste, Androna Chiusa 2 a 30 mt. da Piazza Unità d'Italia (a fianco dell'Hotel Urban.)

WWW.IXION.IT

# GENERART.IT

Prima di vendere o comperare un quadro  
lo fai stimare dal Tuo perito  
o ti accontenti della stima del tuo interlocutore?

**generart.it** certifica, documenta, perizia e valuta opere d'arte e beni culturali per conto di enti pubblici, società e privati per fini assicurativi, bancari, speculativi e d'investimento.

**generart.it** nasce da un comitato scientifico composto da storici dell'arte, studiosi di chiara fama e da periti tecnici, specialisti competenti, iscritti nei Ruoli nazionali delle C.C.I.A.A. e dei Tribunali. Consulenti preparati ad esprimere una giusta e reale valutazione delle opere d'arte.

**generart.it** mette a disposizione varie tipologie di servizi anche sotto il profilo della sicurezza e della tutela museale e privata.

**generart.it** si avvale dei migliori consulenti per il restauro, per le analisi scientifiche, radiologiche e chimiche delle opere d'arte.

**generart.it** rileva e fornisce telefonicamente dal mercato nazionale ed internazionale i più recenti esiti di vendita di un determinato artista, pittore o scultore che sia e di qualunque epoca.

Di solito basta una telefonata di qualche minuto

PINUCCI  
19.01.1916

Rivolgiti a **generart.it**

**Il primo servizio di consulenza telefonica in Italia  
per il mercato e la valutazione delle opere d'arte**



**899 006 094**

**“Servizio svolto esclusivamente nei giorni feriali  
da martedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 - 18.00”**

# Le opere su carta di Marc Chagall

*Armonia di forme e colori per un investimento sicuro*

DI DANIELA BOI  
dani\_boi@hotmail.it

LONDRA Marc Chagall nasce in un piccolo paese russo (Vitebsk) nel 1887. Dopo gli studi a Sanpietroburgo, si trasferisce a Parigi nel 1910, da sempre affascinato dalla stimolante vita culturale e artistica della capitale francese. Rifugiatosi negli Stati Uniti, vi lavora negli anni del nazismo, fino al ritorno in Francia.

La sua vena artistica ha interessato pressoché ogni medium: dipinti, libri illustrati, vetrate artistiche, ceramiche, tessuti e stampe artistiche.

Grazie alla sua straordinaria prolificità, Marc Chagall è secondo solo a Pablo Picasso per il numero di opere vendute all'asta ogni anno. Il segmento più cospicuo del suo mercato è rappresentato dalle opere su carta che costituiscono circa il 90-95% del totale di lotti venduti.

A Parigi Chagall ha partecipato allo sviluppo straordinario dell'arte della stampa all'inizio del XX secolo, dedicandosi particolarmente alla litografia e all'incisione.

I disegni e le stampe d'artista in edizioni limitate rappresentano il segmento di mercato più importante nell'ambito

dell'opera dell'artista. In particolare, la litografia rappresenta da sola l'80% dei lotti venduti. Il catalogo ragionato dedicato all'artista presenta almeno 1000 litografie. Ogni anno il numero di opere vendute all'asta oscilla tra 500 e 1000. Il prezzo medio per una litografia non eccede i 2500 euro ma raccolte complete possono superare i 100.000 euro. Il record è rappresentato da una litografia della serie "Dafne e Clloe", ispirata a uno dei capisaldi della letteratura classica (fig. 1). Questa serie di quarantadue litografie fu stampata in un'edizione limitata di sessanta stampe da Teriade ed è stata battuta all'asta per la cifra record di 700.000 sterline (circa 840.000 euro) presso la sede londinese di Sotheby's il 30 giugno 1992. Un'altra serie molto importante è quella delle "Notti Arabe", una serie di litografie realizzate da Marc Chagall sulla base di favole persiane e arabe (fig. 2). Nel 1941 l'artista lascia la

Francia alla volta degli Stati Uniti e nel nuovo mondo il suo amico Jaques Schiffrin lo invita a realizzare un libro di litografie a colori. Si tratta di dodici litografie che rappresentano uno dei capolavori dell'opera grafica dell'artista, il primo

per il periodo dal 1977 al 1992. Le sue conclusioni dicevano di un mercato forte e stabile con un rendimento annuo pari a circa l'1.51%, ma nello stesso periodo le stampe più rare e ricercate mostravano un andamento eccezionale, per

Chagall con quasi il 32% di lotti venduti e il 50% di fatturato. New York è la piazza ideale per le opere più ricercate e di pregio. Nel 2003 vi è stata la vendita dell'Âne Rouge (1958-1959) per 500.000 dollari americani (il prezzo più alto mai

realizzato per un'opera su carta). Ma un vivacissimo mercato è presente anche a Londra, Parigi e in Germania.

La difficoltà nel trovare opere di una certa importanza ha determinato l'aumento dei prezzi, specialmente nel caso dei disegni. Il mercato delle stampe d'artista è diverso: la disponibilità non è un problema, dato che moltissime

stampe vengono vendute ogni anno, poiché una tendenza dei collezionisti di multipli è quella di vendere per poter acquisire nuove opere. I prezzi delle stampe sono di gran lunga più stabili e, considerata la disponibilità, il mercato è molto più trasparente ed è più facile studiarne i prezzi. Le stampe, come mostra la figura 3, non sono sog-

gette all'oscillazione dei prezzi che invece interessa i pezzi "unici". Il collezionista, pur consapevole del fatto che acquistare un maestro come Marc Chagall equivale a scegliere di effettuare un investimento importante, dovrà comunque esercitare prudenza, rivolgersi a professionisti qualificati, in modo da destreggiarsi al meglio nell'ampia gamma di scelte. Ma, il consiglio primario rimane quello di scegliere sempre qualcosa che si ami e che possa permettere un godimento estetico che possa davvero fare la differenza tra investire in arte e investire nelle modalità tradizionali. E le opere su carta di Marc Chagall, con la loro armonia di forme e colori, l'abilità nel disegno da una parte e l'uso insuperabile del colore dall'altra, rappresentano una possibilità di investimento interessante e alla portata di tutti.

Maestro dell'arte incisoria e della litografia, ha realizzato un numero importante di opere in edizioni molto estese che possono essere acquistate con poche centinaia di euro, permettendo ad un ampio pubblico di godere la fantasia, il brio e l'armonia del grande maestro russo.



Fig. 1. Marc Chagall, litografia a colori, dalla serie "Dafne e Clloe", firmata e numerata



Fig. 2. Marc Chagall, litografia a colori, dalla serie "Le Notti Arabe". Console di S. M. Britannica, Venezia: dopo il 1744. Christie's Roma, dic. 2003 Euro 91.760,00

esperimento (riuscito superbamente) di litografia a colori, la serie vince il premio per la migliore opera grafica alla Biennale di Venezia nel 1948.

Il mercato delle stampe artistiche rimane un laboratorio eccezionale per l'indagine del mercato dell'artista, poiché il settore può essere considerato il più fluido del mercato. Dato che le stampe artistiche sono realizzate in edizioni, è quasi sempre possibile ricostruire una storia dei prezzi e quindi avere a disposizione una quantità esaustiva di informazioni e dati.

Nel 1993 Pesando, economista canadese, ha applicato il metodo della cosiddetta "regressione edonica" a un portfolio di 28 artisti moderni tra cui Marc Chagall, costruendo un indice dei prezzi

mettendo un rendimento medio annuo pari al 3.02%.

Disegni e acquarelli sono altrettanto comuni nel mercato dell'artista. I più ricercati sono quelli in cui riecheggiano immagini mitologiche o scene bibliche. Per un disegno o un acquarello di qualità il collezionista dovrà avere a disposizione una cifra di almeno 100000 euro. Le opere più ricercate sono gli acquarelli di grande formato realizzati a Parigi tra il 1910 e il 1914 e al suo ritorno a Vitebsk tra il 1914 e il 1917. La figura 3 mostra l'indice delle stampe di Marc Chagall e dei disegni e acquarelli dell'artista nel periodo compreso tra il 1993 e il 2003. Considerando la distribuzione geografica (fig. 4), gli Stati Uniti dominano il mercato per le opere su carta di Marc

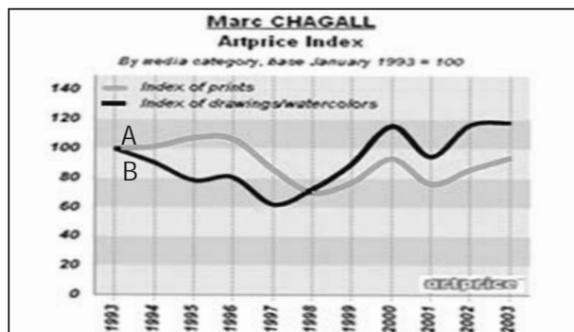


Fig. 3. Indice delle stampe (A) e indice dei disegni e acquarelli (B) per Marc Chagall nel periodo compreso tra il 1993 e il 2003

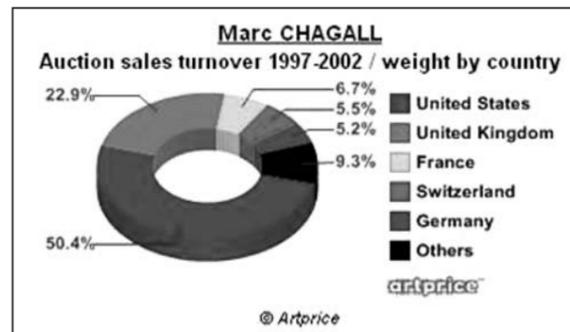


Fig. 4. Distribuzione geografica del mercato delle opere su carta di Marc Chagall. Gli Stati Uniti rappresentano da soli più del 50% del mercato

**Libreria Achille** ANTIQUARIA E MODERNA

LIBRERIA di MISAN ACHILLE

Piazza Vecchia, 4 Trieste  
Telefono 040 638525

INTERESSE PARTICOLARE PER: OPERE A CARATTERE LOCALE, VEDUTE E CARTOGRAFIE, TRIESTE FRIULI ISTRIA

Acquista e vende LIBRI ANTICHI E MODERNI, STAMPE E CARTE GEOGRAFICHE, BIBLIOTECHE E SINGOLI LIBRI DI BUONA CULTURA

Aperto la terza domenica del mese

Piazza Vecchia, 4 - 34121 Trieste  
Tel./Fax (040) 638525  
www.libreriachille.com - misan@libreriachille.com

**Central Gold**

ACQUISTO ORO E MONETE

TRIESTE  
Corso Italia, 28 - 1° piano  
Tel. 040.636100

**LABORATORIO CORNICI**

Trieste Piazza A. e K. Casali, 4/a (già Piazza di Scorcola, 4)  
Tel. 040-661386



GINO PARIN

DI ENRICO LUCCHESI

Oggi il nome Malabotta è ancora immediatamente associato alla straordinaria collezione di dipinti, disegni, incisioni di Filippo de Pisis approdata, ormai da più di un decennio, a Ferrara: patria – tanto amata quanto amara – del ‘marchesin pittore’. Molte di quelle opere hanno provenienze importantissime: la *Rosa sta buttando* (1938) di Umberto Saba e i *Pesci marci* (1928) di Giovanni Comisso – per fare due esempi – raccontano non solo dell'artista e dei suoi illustri appassionati ma del Novecento in Italia. Tutti capolavori: *Gladiolo fulminato*, *La bottiglia tragica*, *Quai Voltaire*, *Nudino rosa*, *La lepre di Romanelli*, quel *Galletto dai calzini bianchi* che de Pisis regalò all'amica Lolò Fini, scrivendo sul retro della tavoletta “Bel gallo, gallo, gallo – divino settembre parigino – alla divina Leonor il suo Pippo”.

Cardine della collezione Malabotta – tanto da finire sulla copertina del catalogo della mostra trevigiana del '95 – resta *Allegro*, dell'estate riminese del 1940, anch'esso già di Comisso: il giovane dalla pelle color cartone, contemporaneo all'*Aviatore* scoperto “hommage à Fragonard” sempre antica proprietà dello scrittore veneto, supera la soglia del semplice omaggio (e del ricordo di un incontro) per diventare ispirata creatura di un rinato Correggio, “non Allegro ma Allegri”

# Le scelte di Manlio Malabotta (Trieste,

## *Negli scritti giovanili di critica d'arte, nei volumi della ricca*

traccia il pittore a colpi stenografici di pennello, quasi fosse il motto di un emblema appena coniato. E, ancora, la *Rosa nella bottiglia*, di dieci anni dopo, sembra aver perduto l'aria e la luce dei cieli di piombo dei *quais* parigini,

opere di Filippo de Pisis erano state collocate vicino al resto della collezione, per una mostra, con annessa giornata di studi all'Auditorium del museo, unica. *Allegro* non lontano dalla *Cinesina* di Bolaffio, *Solitudine* di Nathan e i

giusta attenzione sui molteplici aspetti di un triestino che non può essere considerato un semplice collezionista d'arte.

Basti pensare ai circa dodicimila volumi e manoscritti di Malabotta: testimonianza di sin-

aggiornamento, libero da ogni preconetto, delle materie che erano più congeniali al giuliano e sulle quali Malabotta ebbe modo di scrivere in modo lucido e modernissimo: dal sempre presente De Pisis (di cui pubblicò – nel 1969

articolista per testate nazionali e regionali, spunto che poi Lorenzo Nuovo ha sviluppato e approfondito con rilevanti risultati e riflessioni, per quanto riguarda il periodo 1929-1935, in un volume per la Società di Minerva (2006). Partendo dall'importante regesto di Nuovo, emergono nette, dalle pagine del “Popolo di Trieste” dedicate alle varie Biennali, Sindacali e Mostre Universitarie, le origini intellettuali di una collezione – allora forse neppure immaginata – e delle sue decise predilezioni.

Sono gli anni del libro di Malabotta su Carmelich, gli anni della sua collaborazione a “Emporium”, “Casabella”, “Il Selvaggio”, “L'Italiano”: foto e scritti che trovano nelle opere poi collezionate tracce di contiguità. In quello stesso periodo scrive di Arturo Nathan: *Solitudine*, adesso in mostra a Palazzo Strozzi tra Max Ernst, Balthus e Giorgio de Chirico, appartiene alla collezione almeno dal 1935, sintomo di una conoscenza e di una comprensione antiche. “Fantastico e reale” è la definizione che conia per Nathan: un “pedinamento estetico”, come si è avuto modo di dire nella monografia sul pittore triestino da poco stampata per la Fondazione CRTrieste, che colloca Malabotta e Nathan in quel clima di “Realismo Magico” formulato in quegli anni dai vari Franz Roh, Carlo Carrà, Massimo Bontempelli. Un clima nazionale e internazionale al tempo stesso, consono per gli “Italo Svevo” dell'arte triestina tra anni Venti e Trenta: come Giorgio Carmelich, non più e non solo futu-



Manlio Malabotta, Autoritratto fotografico. Trieste, Collezione Malabotta



Filippo de Pisis, Ritratto di Allegro. Ferrara, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea “Filippo de Pisis”, Collezione Malabotta

golare complessità d'interessi che confermano, oltre a una personale vivacità intellettuale, una fitta rete di rapporti intercorsi con altri protagonisti della cultura nazionale del XIX secolo. I libri di Manlio, molti con dediche e provenienze illustri, parlano di Comisso, Longanesi, Saba, Montale, Scheiwiller (solo per fare alcuni nomi), dell'amore per la storia antica e moderna di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia (specialmente per quei viaggiatori e avventurieri che letteralmente riscoprirono il fascino di queste terre tra Sette e Ottocento), di un costante desiderio di

– il catalogo dell'opera grafica e un carteggio con Italo Svevo), agli artisti triestini che apprezzò fin dalla giovinezza, dalla poesia dialettale e non, agli studi sulle presenze in questa parte d'Italia di Casanova, di Winckelmann, dei napoleonidi e di Stendhal. Autore di componimenti poetici in vernacolo, raccolti assieme nel 1990, ma anche di saggi eruditi, Manlio Malabotta fu pure, in gioventù, originale critico figurativo. È in un testo di Patrizia Fasolato, nel menzionato catalogo del Revoltella del '96, l'inizio della riscoperta di Malabotta poco più che ventenne

annullate dal neon della clinica di Villa Fiorita: un fiore, la vita dentro una stretta bottiglia.

Della raccolta depisiana, costituitasi durante il secondo dopoguerra nel Veneto, dove Manlio Malabotta esercitava la professione notarile, e per più di un ventennio rimasta a Trieste, esiste un'ampia bibliografia specifica, conclusa – per il momento – dal catalogo dell'esposizione *De Pisis a Ferrara*, avvenuta nella primavera del 2006. Dieci anni prima, al quarto piano del Museo Revoltella, le

disegni di Carmelich *versus* la terracotta *Ofelia* di Arturo Martini, le opere su carta di Giorgio Morandi e Mino Maccari, le fotografie artistiche dello stesso Malabotta e alcuni dei volumi della biblioteca di via Franca (su cui recentemente ha scritto Marco Menato), sembravano – e lo erano – i capitoli di una biografia per immagini di una personalità culturale d'eccezione. I saggi a corredo del catalogo *Viaggio del '900. Le collezioni di Manlio Malabotta* hanno iniziato a porre, finalmente, la



SRL  
GIULIO BERNARDI  
NUMISMATICO  
TRIESTE

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE D'ORO  
IN ESENZIONE IVA  
(LEGGE N° 7-2000)



Trieste - Via Roma, 3 - I piano  
Tel. 040 639086 - fax 040 630430  
info@numismaticabernardi.com  
www.numismaticabernardi.com



Centro Servizi per l'Arte e l'Antiquariato

CORNICI - DOCUMENTAZIONE - RESTAURI

SETTORE CORNICI  
- Comiciature filologiche (conformi al carattere stilistico o storico dell'opera)  
- Unico campionario esistente di cornici replicate da originali di pittori triestini del '900  
- Comici studiate per opere d'arte contemporanea  
- Comiciature per l'ambientazione di stampe antiche e grafica moderna

SETTORE DOCUMENTAZIONE  
- Ricerca informatizzata su dati biografici di artisti e loro quotazione (servizio gratuito)  
- Stima del valore di singoli dipinti, di collezioni e di eredità  
- Stime preventive per vendite all'asta  
- Perizie in genere  
- Identificazione di autore  
- Ricerca mirata di opere disponibili sul mercato

SETTORE RESTAURO  
- Cromofotoanalisi di dipinti  
- Puntura di dipinti  
- Restauro di dipinti  
- Restauro di oggetti d'arte in qualsiasi materiale  
- Adattamento misure, restauro e doratura di cornici d'epoca

Trieste - Via S. Giusto 12  
Tel. 040.310129



LUMIDARTE  
FONTANA

Lavorazione artigianale abat-jour

Restauro di lampade d'epoca

Consulenza, progettazione e creazione  
di fonti luminose per l'arredamento

A TRIESTE

Via Mercadante, 2 - Tel. 040 631367

A GRADO

Tel. e Fax (0431) 85842

## DOCUMENTO DELL'OPERA D'ARTE - OBJECT ID Informazioni per una esatta compilazione:

### Fotografare l'oggetto

Le fotografie di un oggetto d'arte rappresentano una fase fondamentale nel processo di identificazione e di recupero di oggetti d'arte rubati. In aggiunta a vedute globali dell'oggetto, si raccomanda di scattare fotografie che evidenzino, in primo piano, iscrizioni, segni particolari e tracce di danni e riparazioni. Si consiglia, se possibile, di includere nell'immagine un indicatore metrico o un oggetto di dimensioni riconoscibili.

n.b.: incollare la fotografia in questo riquadro

### RISPONDERE ALLE SEGUENTI DOMANDE:

#### Tipo di oggetto

Di che tipo di oggetto si tratta (ad esempio: un dipinto, una scultura, un orologio, una specchiera, ecc.)?

#### Materiali e Tecniche

Di che materiale è fatto l'oggetto (ottone, legno, olio su tela)? Che tecnica è stata usata (ad esempio, intaglio, gettata, incisione, ecc.)?

#### Dimensioni

Quali sono le dimensioni e/o il peso dell'oggetto? E' da specificare, ovviamente, l'unità di misura adoperata (centimetri, pollici) ed a quale dimensione si riferisce la misura (altezza, larghezza, profondità).

#### Iscrizioni e segni particolari

Esistono dei segni particolari o iscrizioni sull'oggetto (ad esempio: una firma, una dedica, un nome, marchi dell'autore, marchi di purezza, marchi di proprietà, ecc.)?

#### Fattori di distinzione e/o Catalogazione

L'oggetto presenta caratteristiche fisiche tali che possano facilitarne l'identificazione (ad esempio, danni, riparazioni, o difetti di manifattura, ecc.)? L'oggetto risulta essere stato catalogato (ad esempio: opera catalogata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma con numero in data)?

#### Titolo

C'è un titolo tramite il quale l'oggetto è conosciuto ed è identificabile (esempio: la Gioconda, il David, ecc.)?

#### Soggetto

Qual è il soggetto rappresentato (ad esempio: un paesaggio, una battaglia, una donna con un bambino, la Natività, ecc.)?

#### Data o periodo

A che data risale l'oggetto (ad esempio: 1893, agli inizi del XVII secolo, alla fine dell'età del bronzo, ecc.)?

#### Autore e/o Ambito culturale

Si è a conoscenza dell'identità dell'autore? Può essere un individuo (ad esempio, Giovanni Bellini), un'azienda (ad esempio, Ceramiche di Faenza), un gruppo culturale (ad esempio: scuola veneta, seguace di Carlo Maratta, cerchia di Francesco Solimena, attribuito a Giovanni Crivelli) o pertinenza culturale (ad esempio: manifattura Dauna, Greca, Romana ecc.).

#### Scrivere una breve descrizione dell'oggetto

Questa descrizione può contenere qualsiasi altro dato che possa facilitare l'identificazione dell'oggetto (ad esempio il colore e la forma dell'oggetto, il luogo di origine, ecc.).

**UNA VOLTA COMPILATA  
CONSERVARE LA SCHEDA AL SICURO**

QUESTO INSERTO È REALIZZATO GRAZIE  
AGLI ENTI, I MUSEI, LE SOCIETÀ E LE AZIENDE  
CHE PROMUOVONO ATTIVITÀ, INIZIATIVE  
E MANIFESTAZIONI NELLE PAGINE DE

**IL MASSIMILIANO**



**COMANDO CARABINIERI**

**TUTELA PATRIMONIO CULTURALE**

Piazza S. Ignazio, 152 - 00186 Roma

tel. 06 6920301 - fax 06 69203069

www.carabinieri.it - tpc@carabinieri.it

**CASI URGENTI 112**

**SERVIZIO PER LA RICERCA**



**DELLE  
OPERE D'ARTE RUBATE**

I Comandi dell'Arma, in stretta collaborazione con gli organi amministrativi e tecnici del competente dicastero e specializzati nel particolare settore, si considerano a disposizione di chiunque, nell'interesse del Patrimonio Artistico nazionale ed a salvaguardia della propria reputazione professionale e personale, voglia collaborare nella lotta intrapresa contro quella particolare forma di criminalità che incide su beni comuni di inestimabile valore storico e culturale.



Anonimo del XVII secolo  
**Gesù Via Crucis - Crocifissione**  
Olio su tela, cm 21 x 20  
(Rif:94902/1)



Anonimo del XVII secolo  
**Presentazione Gesù al tempio**  
Olio su tela, cm 21 x 20  
(Rif:94902/2)



Anonimo del XIX secolo  
**Arcangelo Gabriele**  
Olio su tela, cm 98 x 47  
(Rif:95700/2)



Anonimo del XIX secolo  
**L'Annunciazione**  
Olio su tela, cm 98 x 47  
(Rif:95700/2)



Statua del XIX secolo  
**Cristo Crocifisso**  
**(Gesù Cristo staccato dalla croce)**  
marmo, cm 80 x 50  
(Rif:90802/1)



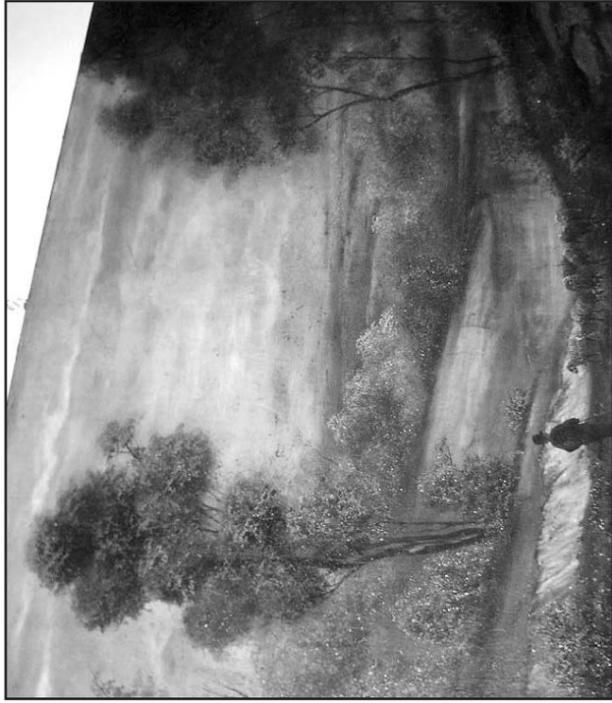
Gruppo Scultoreo del XVIII secolo  
**Angeli**  
Marmo  
(94271/1)



Scultura del XIV secolo  
**Vera da Pozzo**  
Pietra, cm 83 x 44  
(Rif:90159/1)



**Porticina Tabernacolo del XVIII secolo**  
Olio su Rame, cm 67 x 33  
(Rif:92035/1)



Anonimo del XVIII secolo  
**Paesaggio fluviale**  
Olio su tela, cm 134 x 89  
(Rif.96825/3)



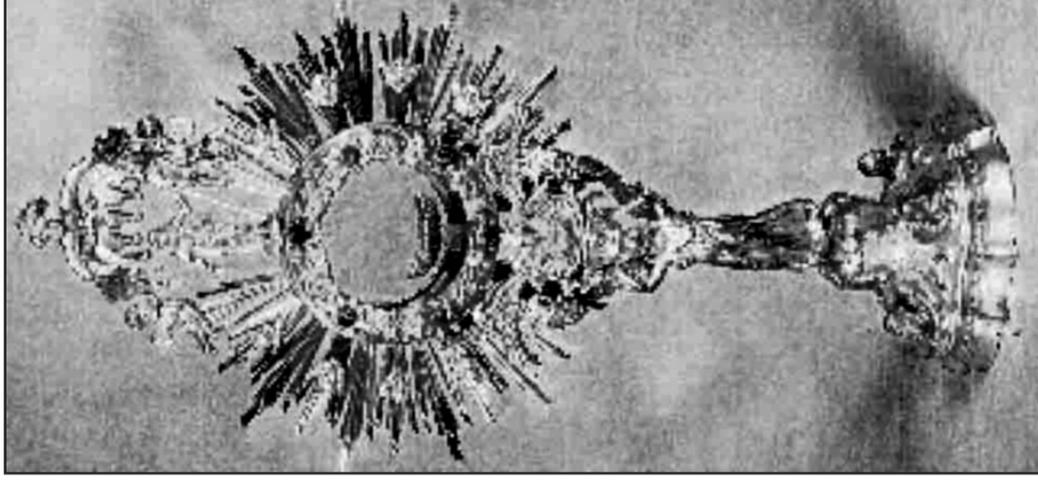
Anonimo del XVII secolo  
**Ritratto Maschile**  
Olio su tela, cm 110  
(Rif.96825/4)



Anonimo  
**Paesaggio Fluviale**  
Olio su tela  
(Rif.96825/6)



Anonimo  
**Paesaggio Fluviale**  
Olio su tela  
(Rif.96825/5)



**Ostensorio**  
del XIX secolo  
Argento, cm 51 x 25 x 15  
(Rif.93427/1)



**Porticina Tabernacolo del XVII secolo**  
Olio su Metallo, cm 35 x 22  
(Rif.92545/1)



**Comò in radica**  
cm. 182 x 133 x 75  
(Rif. 96825/2)



**Credenza in noce**  
cm. 272 x 149 x 62  
(Rif. 96825/1)

# 1907-1975) intellettuale e collezionista

*biblioteca, nelle opere d'arte raccolte in una vita, nella pagina del Novecento*

rista di provincia, ma cosciente poeta, nei sognanti disegni praghensi e nelle sperimentazioni fotografiche della collezione, di quella "immobilità terrestre, ispiratrice delle arti plastiche" annunciata da Alberto Savinio.

Il 4 maggio del 1930, lo stesso del volume su Carmelich, il ventitreenne Manlio Malabotta scrive, per il "Popolo di Trieste" in un articolo sulla Biennale veneziana, le prime osservazioni sull'arte di Filippo de Pisis: "ottimo nei suoi romantici paesaggi e nelle nature morte e caratteristico per la semplificata foga di coloritore rapido, coerente e impulsivo". Ma è l'anno seguente, chiamato a recensire sullo stesso quotidiano (20 giugno '31) il piccolo volume di Mario Solmi sul pittore ferrarese, che Malabotta confessa l'origine della passione di una vita intera: "Ho visto il primo quadro di Filippo de Pisis - un vaso con fiori - parecchio tempo fa in casa del povero Fonda: erano stati molto amici, a Parigi. Mi piacque, allora; ma ancor più mi convinsi del valore dell'artista vedendo all'ultima Biennale veneziana il suo «archeologo» e le nature morte marine". Tramite dunque il fiumano Enrico Fonda, l'artista (oggi ingiustamente poco considerato dalla critica) morto nel 1929 a Parigi imparentato e in corrispondenza con Svevo, anch'egli - come Saba del resto - in contatto con il de Pisis francese, Manlio Malabotta impara a conoscere il "mirabile presto" della pittura depisiana. Nello stesso frangente di tempo (giugno-luglio '31), l'intellettuale triestino presiede il

comitato esecutivo (formato da Marcello Claris, Marcello Mascherini, Giuliano Britz e Luciano Posar) della Mostra d'Arte d'Avanguardia al Giardino Pubblico: un'occasione eccezionale per vedere appesi, nella sala centrale del

finora, vivono tutti a Milano, mentre de Chirico e de Pisis stanno ambedue a Parigi. E l'atmosfera parigina, ardita e libera, si sente nelle loro opere. Soprattutto in quelle di Giorgio de Chirico che nella metropoli francese — faro del-

si conserva non casualmente una copia presso la biblioteca Malabotta, uscito proprio nel 1931 per le edizioni Ceschina, racconto del mito della città francese attraverso la penna di Giovanni Comisso e le illustrazioni di Filippo de Pisis.

niche, ignorando il contenuto, l'essenza della pittura: tra il delirare della secessione e il fiacco borbottio degli ultimi impressionisti, la purezza e la costruttività del goriziano, professate e sostenute da lui solo, dovevano esser trascu-

tuale tra i due. Il senso vigoroso, dispotico che determina il de Chirico invano lo si cercherebbe nelle calme, solitarie figurazioni del triestino".

L'importante distinzione di Nathan dal corso dechirichiano, da cui trae certo lemme ma per un parlare creativo diverso, introduce Malabotta alla descrizione dell'opera esposta alla Mostra d'arte d'Avanguardia, lo *Scoglio incantato* dipinto proprio nel 1931 e quasi subito donato dal pittore al Museo Revoltella: "un'isoletta con un'enorme, bianca testa di statua classica, contro cui si infrange un mare livido, agitato: più lontano un veliero inclinato e nello sfondo un'isola vulcanica col pennacchio di fumo.

Composizione strana, originale, desolata". La lucida sensibilità di Malabotta riesce a catturare l'incanto della pittura di Nathan: una libertà di approccio che spiega ulteriormente la scelta appassionata nei confronti dell'arte di de Pisis, altro singolare interprete della poetica del Novecento. Le delusioni del regime prima, la follia della guerra poi chiuderanno una stagione felice; nel '44 Nathan muore a Biberach, l'anno dopo Filippo de Pisis esegue per Giovanni Scheiwiller la *Falena*, gemma: il ricordo minuto di colloqui sottili con la Metafisica, di accensioni sentimentali e pittoriche su cui rimane un'ombra di malinconica bellezza. Di lì a poco, ormai verso la quarantina, Manlio Malabotta si trasferisce a Montebelluna per la professione di notaio. Era finito il tempo del critico, cominciava quello del collezionista.



Vittorio Bolaffio, *La Cinesina*. Trieste, Collezione Malabotta



Giorgio Carmelich, *Carnevale a Praga*. Trieste, Collezione Malabotta

Oltre a de Pisis, presente a Trieste con quattro opere, espongono nelle sale della Mostra d'Arte d'Avanguardia altri due artisti, triestini, destinati a lasciare capolavori nella collezione Malabotta.

Di Vittorio Bolaffio, della sua "austera forza", Malabotta decide di far esporre, unico caso in una mostra dal taglio critico strettamente contemporaneo, un dipinto - magnifico - del 1913, la *Cinesina*: "Bolaffio precorse il nostro tempo. Noi giovani siamo sbalorditi dalla modernità delle sue pitture più remote, di quelle dell'anteguerra, e siamo portati ad ammettere e a giustificare il silenzio del pubblico e della critica sull'opera di questo artista: il Bolaffio fu troppo violentemente innovatore per esser accettato.

Nel tempo in cui la sua arte sbocciò, si dava importanza solo a certe vuotissime bravure tec-

rate e ignorate: non le si ignora forse ancor oggi, mutati e sviluppati concetti sull'arte? Artisti triestini". Nella Trieste d'inizio anni Trenta operava pure Nathan, colui che "ama rievocare sulle sue tele un mondo antico, misterioso: cozzano in esso due epoche, la classica e la romantica, e si uniscono. Grava il ricordo di tempi lontani: frammenti di statue, roccie di colonne, velieri, vapori e ruote agiscono in paesaggi astratti, estatici. La coloritura smorzata, irreali, contribuisce a rendere evidente l'intenzione metafisica dell'artista. Questi paesaggi sognanti rivelano un temperamento profondo, sensibile, hanno un'anima particolare: e mi sembra che citare, come sempre si cita davanti al Nathan, il de Chirico sia fuori posto: pur ammettendo alcune volte contatti puramente rappresentativi, non mi riesce di scoprire un'unione spiri-

Padiglione Municipale, uno accanto all'altro dipinti di de Chirico, Funi, de Pisis, Sironi, Tosi, Saliotti e Piero Marussig, unico triestino "troppo finora ignoto" nella sua città: maestri che - scrive Malabotta - "espongono, meno il Marussig, a Trieste per la prima volta e la nostra Galleria d'arte «moderna» nell'arte moderna lascia troppo a desiderare". Solo negli anni seguenti, infatti, il Museo Revoltella potrà acquisire alcune opere degli artisti appena citati. De Chirico e de Pisis dominano l'esposizione e i pensieri moderni del giovane Malabotta: "I pittori, di cui ho parlato

l'arte del nostro e del passato secolo - ha potuto abbandonarsi alle più sorprendenti avventure, alle esperienze più ardimentose. L'ambiente è uno dei più importanti coefficienti dall'arte: se limitato la annienta, se aperto la sviluppa, la nutre. Influisce enormemente sulla personalità dell'artista, è il suo ossigeno spirituale. Atmosfere povere, prive di elettricità lasciano vivere i solitari, i chiusi in sé stessi, i lontani dalla realtà quotidiana, ma gli artisti esuberanti, di vita, irruenti e violenti ne sono sopraffatti, o se ne vanno". *Questa è Parigi*: è il titolo del libro, di cui



**Hai bisogno di una mailing list degli Opinion maker?  
Vuoi farti vedere dai più affermati Critici o Storici dell'arte?  
Vuoi entrare in tutti i musei insieme a noi?  
Fatti leggere con Il Massimiliano**

**Fai circolare insieme a noi  
il tuo nome e le tue idee  
in più di 1.000 punti sensibili  
dell'arte e della cultura  
del nord-est italiano**

**040 638465 - [www.ilmassimiliano.it](http://www.ilmassimiliano.it)  
[ilmassimiliano@yahoo.it](mailto:ilmassimiliano@yahoo.it)**

Davanti al quadro

# Enea e Acate davanti a Didone

DI ANNAMARIA VITTES  
annamariavittes@alice.it

La scena del quadro ci appare già complice degli eventi.

Didone, semplice nella sua maestà, guarda con diffidenza quell'ospite inatteso. Anche l'amorino sembra perplesso mentre, col ditino in bocca, dà uno sguardo a quel levantino che si presenta come se invece di chiedere dovesse offrire: "Sono qui e niente di meglio poteva capitarti", sembra dire, mentre alle spalle si è portato Acate, l'amico e scudiero che avrebbe un giorno dato la vita per lui. Ma un fumo leggero come di bianche nuvole sembra evocare un lontano arcano passato.

Questa tempera su tela di Felice Giani (1758-1823) doveva essere un bozzetto per degli affreschi, ma ha tutte le caratteristiche di un vero dipinto e una tale squisitezza nella composizione da lasciare affascinati. Soprattutto da quella figura femminile, posta su di un massiccio trono, in una posa così aggraziata, da farlo sembrare un morbido divano. Rotoli e grandi fogli fittamente scritti sono sparsi per terra, come se dalla sua parte ci fosse l'eterna saggezza mentre dall'altra la vanità incombente, sorretta

dalla forza e dal destino. Enea è il protagonista e l'eroe per volere degli dei e la fortuna lo accompagnerà in tutti i giorni della vita, fuggendo, davanti ai suoi passi, pericoli e ostacoli.

Per Didone, invece, è già dall'inizio una dura

sulle coste dell'Africa. Qui concorda con i nativi del luogo l'acquisto di un terreno ampio come la pelle di un bue, ma, con un intelligente ragiro, fa tagliare la pelle in strisce sottilissime che bastino a circondare tutta la collina sul pro-

che quell'uomo di fronte a lei doveva prendersi un po' di riposo su quelle coste mediterranee dall'aria così dolce e penetrante, prima di continuare il suo felice destino verso altri lidi testimoni di storie gloriose.

Enea si siederà sul

i ricordi invocando quella determinazione che infine le verrà meno. Succede così che, in una battuta di caccia, una provvidenziale tempesta lo costringe a ripararsi in un antro solitario, messo lì dagli dei, e la notte sarà complice degli

passato avevano bussato alla sua porta per farne la loro sposa, sempre con noia rifiutati, in nome della fedeltà a un ricordo più forte del presente.

Virgilio la descrive, già prima del loro amplesso, corrispondere all'amore di Enea in quei versi immortali: "Conosco i segni dell'antica fiamma", come confesserà alla sorella

Ma cosa continua a descriverci questo quadro? Dietro ai protagonisti c'è quel vapore leggero ma penetrante come la barriera dei ricordi. Enea per un po' li fugherà e lo si vede dal suo incombere con le gambe possenti e le poderose spalle sotto un maestoso copricapo, mentre Acate sembra quasi sfidare la regina in un moto di inconscia gelosia. Ed ecco che l'unica figura suggestivamente dignitosa rimane sempre quella femminile.

Può Didone essersi uccisa per quel levantino, che per volere di Giove Ammone la abbandonerà nel momento del destino a lui favorevole? Oppure, trovandosi di nuovo sola, dopo l'addio se pur accorato di Enea, è stato il fumo lieve dei ricordi a chiamarla con la giovane voce di un altro lontano amore perduto?



lotta. Le uccidono il padre e il giovane marito, Sicteo, al quale per amore giurerà di rimanere sempre fedele fino alla morte. È costretta a fuggire da Tiro e con dure difficoltà arriva infine

montorio di quella che sarà Cartagine.

Qua regnerà, casta e fedele a una memoria inviolabile. Una donna forte ed astuta, degna di essere una regina, ma gli dei hanno già deciso

trono di Cartagine diventando l'amante e poi il marito della regina, ma anche qui per volere del caso. Didone infatti non soccombe subito al fascino del suo ospite, ma lotta con se stessa e con

eventi, per quei due che sono sempre un uomo e una donna.

Didone ora è perfetta nel suo ruolo e difesa nell'intimità da una presenza forte anche se ingannevole. Molti re in



MONDODIVANO.COM

Numero Verde

800 864 559

LUN/VEN DALLE 9.00 ALLE 19.00

chiamata gratuita



Pouf Letto

Divani Letto

Qualità e risparmio incontrano internet !!



Divani Moderni

Divani Classici

Letti Contenitore

Visita [www.mondodivano.com](http://www.mondodivano.com)

per te 50 € \* di sconto

Valido per acquisti superiori a 400 € cod.sconto x255d

Satrapi e cortigiane d'oggi

# Metamorfosi del peccato

DI ROMANO SANCIN

"Nihil sub sole novum", recita l'Ecclesiaste.

Da quando il mondo è mondo, le leve dell'agire individuale sono sempre state il denaro e il sesso.

Due demoni che condizionano l'intera esistenza umana. È ben vero che lo scorrere del tempo, le modificazioni o le scomparse di credi, culture, tradizioni ed il subentrare di altri non hanno minimamente alterato il primato di quei due ineluttabili padroni della nostra fragilità.

Mutano, e spesso di molto, i modi di gestirli.

Nelle corti cinte dagli antichi manieri "orì" e "schiavì", di entrambi i sessi, rappresentavano il bottino più bramato ed esibito dell'impresa di conquista.

Appannaggio assoluto del despota e delle sue voglie. Mentre moltitudini di popolani, tormentati, fra l'altro, dalle medesime smanie, sono costretti alla miseria ed all'inedia.

È dal Rinascimento in giù che le corti si animano di personaggi femminili sempre più intriganti e stimolanti, a fianco del principe, ricco e potente, ma anche più istruito e raffinato.

Alle inermi e sottomesse schiave subentra la presenza di cortigiane leggendarie, spesso colte, talvolta anche preziose ispiratrici del "protettore" munifico.

Ma fu in Francia che le cortigiane o, meglio, le "favorite" del "Ro" assunsero il ruolo indiscutibile di prime donne della monarchia, per prestigio, visibilità e tanto potere occulto, relegando ad un ruolo subalterno vere regine, spesso insignificanti e spente, spose per merti obblighi di tutela politi-

co-dinastica.

Sia come sia, in ogni epoca, intorno al Palazzo od ai Palazzi si sono adoperate schiere di fanciulle e matrone con il miraggio di proventi, introvabili altrove. Mutano tempi e costumi; scompaiono precetti consacrati dalla consuetudine e, con essi, i relativi pregiudizi e tabù.

Le parole ed i gesti, anche i più sguaiati e volgari, non ci turbano minimamente.

Sono d'uso comune alla televisione, "Mater et Magistra" di tutti e per tutti.

I nostri sono tempi votati al precario ed all'eccessivo, nella sfera dei sentimenti come nella pratica quotidiana.

Soltanto alcuni decenni fa, il prete, costretto da uno stimolo fisiologico, si assentava da una riunione, borbottando pudicamente, "natura premit".

Retaggio, alla lontana, di radicate censure sessuofobiche, latenti in tutte le dottrine religiose.

Da un estremo all'altro. Oggi giornali e rotocalchi sono invasi da episodi di cronaca nera, riccamente documentati, con risvolti quasi sempre sessuali, per il piacere crudele di turbe assatanate. È così che aumenta la tiratura, specialmente di testate specializzate nel "gossip"; fra l'altro le più richieste e vendute.

Comunque sia, delitti, scandali, atti di corruzione, fatti veri o presunti di malaffare, camorra o mafia sono così numerosi e continui che l'opinione pubblica, alla fine, li assorbe, assimila e dimentica rapidamente, senza neppure il tempo di farne una ragione.

E ad intorpidire al meglio la massa degli spettatori, ci pensano opportunamente gli impa-

reggiabili "notiziari" del TG1 e TG4.

Ci erudiscono sulla dieta del Panda gigante dello zoo di Berlino e ci ragguagliano, meticolosamente sulle abitudini sessuali dell'alligatore dell'Amazzonia, trascurando, però, volentieri, di

prossimo a procurarsi la "leader ship" della Democrazia Cristiana.

Il caso, sul quale stampa ed opinione pubblica nazionale si sono divise e combattute per oltre quattro anni, si chiuderà il 27 maggio 1957, quando il



documentarci su eventi rilevanti che succedono nel nostro paese. Sabato 11 aprile 1953, vigilia di Pasqua, il cadavere di Wilma Montesi, una bella ragazza romana, viene trovato sulla spiaggia di Torvajonica, una località balneare non distante da Roma. Pur non essendo chiare le cause della morte, il caso sembra destinato ad una rapida archiviazione: un semplice malore, un incidente, forse un suicidio.

Nell'ottobre dello stesso anno, un modesto settimanale scandalistico, "Attualità" - non era stato ancora inventato il "gossip" - riportò a galla la vicenda, attraverso un intricato di sospetti e di accuse. Da quel momento scoppia "l'affare Montesi", che coinvolge tutta l'Italia, diventando tanto il caso giudiziario del secolo ma, soprattutto, creando una paurosa faida politica ai vertici del potere di allora.

Lo scandalo assunse dimensioni gigantesche, coinvolgendo, da vicino, un potente ex ministro,

Tribunale di Venezia manderà assolto, con formula piena, tutti i rinvii a giudizio.

La morte di Wilma Montesi è rimasta un mistero. Ciò accadeva in Italia, più di cinquanta anni fa. Oggigiorno, eventi luttuosi del genere occupano la stampa quotidiana per qualche giorno appena; i rotocalchi, forse per un paio di settimane; alla televisione rubano non più di qualche "flash", purché non sollecitino, per il coinvolgimento di personaggi ben noti, la "pruderie" nazionale.

Sul dramma dei "trans" coinvolti e scomparsi nel fitto garbuglio "Marrazzo", già da un po' è calato il silenzio.

Altri avvenimenti intriganti e pruriginosi stanno inquietando i vertici del potere politico e di quello economico, suo diretto corollario ed ispiratore.

Ed altri campeggiano all'orizzonte, adeguati a porre nell'oblio eventi critici appena transitati.

Intorno a questo

mondo rutilante di opulenza e potenza, ma anche di presenze ambigue, oscure e fatue, gravita un piccolo universo di "veline", quasi tutte avvenenti, abordabili e disponibili.

Con un'unica aspirazione: quella di arricchirsi prestamente e facilmente e, ove possibile, di garantirsi una duratura "panatica", con uno scanno in qualche assemblea pubblica. È un mezzo quest'ultimo, venuto di moda di recente; da quando il potere cura di circondarsi di "leggadre" sembianze anche nell'"ambiente di lavoro".

E si sta facendo fitta la concorrenza delle "escort" (quale raffinatezza!), ossia prostitute di rango. A prestazione avvenuta, a ristoro del "favore" sessuale elargito, si affacciano pretese di vario genere, quali: concessione di licenze edilizie, candidature "garantite" a seggi comunali, provinciali, regionali e, per le "performance" più riuscite, qualche posticino da parlamentare.

Una gustosa "fellatio", poi, può assicurare, persino, una poltrona ministeriale.

Sul retroscena del fiabesco "Luna Park" da "Mille e una Notte", acciacciato per le corte dei potenti, si indovinano le mumi di burattinai orchestrati, in attesa di un toroconto. Spesso essi stessi semplici ingranaggi di un labirinto inestricabile del patrio malaffare. Alla stessa maniera, la "coorte" maschile di Governo viene selezionata fra i "famigli" più ossequiosi; con l'eccezione di un paio di menti pensanti. È ciò che basta per reggere le sorti del paese.

Dal dopoguerra in giù, ai tempi della vituperata Prima Repubblica, il "latiavlivo" e gli alti scan-

ni parlamentari si conquistavano con lunghi e duri anni di oscura militanza politica. La cultura, poi, era un fattore premiante nel successo di un uomo di governo.

Molti di coloro che hanno retto le sorti del potere, pur di varia estrazione politica, furono docenti universitari, illustri clinici, umanisti, giuristi. Einaudi, Leone, Fanfani, Moro, Berlinguer, Spadolini, fra le personalità che balzano immediatamente alla memoria.

Le peculiarità ricordate e la dottrina degli uomini di quella stagione politica non hanno impedito che, alla fine degli anni "ottanta", il "castello" creato rovinasse miseramente, nella corruzione e nel malaffare. Allora, lo scossone fu catastrofico e trascinò nel dirupo un'intera classe di "vittime" illustri.

Oggi, corruzione e malaffare, ancora, sono i pilastri portanti del nuovo Impero, sorto da quella luttuosa catarsi.

In un contesto degradato, nel perenne sospetto di un occulto catalizzatore mafioso, vegeta un "magma" di potere, ai margini della legalità.

Un potere o "regime" che si preoccupa, in particolare, di coltivare e diffondere, attraverso i canali più convincenti, come la Televisione, una nuova "cultura" nazionalpopolare. Il che, in soldoni, significa: programmi più scadenti sul piano intellettuale; critica e satira politiche poste al bando, o quasi; volgarità e pacchianerie "ad libitum"; proliferazione di intrattenimenti parademenziali, spalmati nelle ore di maggior ascolto... Terreno fertilizzato per la crescita di nuove generazioni di entusiastici "famigli".

**TACCARI**  
tappeti orientali dal 1920

Specializzati in produzioni tribali

Trieste  
Via Giustiniano, 6  
Tel. 040/362849

Parcheggio Foro Ulpiano

Dario Purinani

RESTAURO MOBILI ANTICHI  
IMPAGLIATURE  
IN PAGLIA DI VIENNA

30 ANNI DI ESPERIENZA

PREVENTIVI GRATUITI  
ANCHE A DOMICILIO

TRIESTE  
ZONA OSPEDALE MAGGIORE  
VIA DELLA FONDERIA, 6 - B  
PORTATILE 339 4484832

**Euro Antik**  
di Bruno Visintin  
Compravendita, restauri,  
antichità, mobili, oggetti vari

Trieste - Via del Bosco, 18/a  
Tel. 335 8230680

Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Biblioteca Statale di Trieste

Trieste Largo papa Giovanni XIII, 6 - 34123 Trieste

tel. 040307463, fax 040301053 - [bsts@librari.beniculturali.it](mailto:bsts@librari.beniculturali.it) - [www.bsts.librari.beniculturali.it](http://www.bsts.librari.beniculturali.it)

“DA SCUGNIZZI A MARINARETTI”  
“L’esperienza della Nave - Asilo Caracciolo”  
**1913-1928**

Mostra foto-documentaria

a cura di Antonio Mussari e Maria Antonietta Selvaggio



DALLA PRIMA SETTIMANA DI GIUGNO FINO AL 7 SETTEMBRE

**DA SCUGNIZZI A MARINARETTI**  
“L’ESPERIENZA DELLA NAVE-ASILO CARACCIOLO”

Curata da Antonio Mussari e Maria Antonietta Selvaggio ed organizzata dall'Associazione culturale “Amici del Caffè Gambinus” e Museo del Mare di Bagnoli (Napoli) con materiali fotografici che illustrano l'esperimento pedagogico di Giulia Civita Franceschi, che diresse tra il 1913 e il 1928 la nave scuola “Caracciolo” e formò centinaia di ragazzi abbandonati, dai tre ai dodici anni, per il servizio in mare.

# Si fa tanto per parlare...

DI MARCELLO MICHENZI  
gaporion1973@tiscali.it

ROMA. Si fa tanto parlare, e giustamente, dell'immagine della donna nei media, la quale inevitabilmente finisce per influenzare l'immagine della donna nella società. Ma altrettanto si potrebbe fare per le immagini qui pubblicate. Sono tutte immagini tratte da cartelloni pubblicitari e riviste, per lo più di moda, quindi materiale accessibile a tutti, bambini e bambine compresi. Ora, certe immagini, che propongono l'uomo sottomesso e umiliato dalla donna, sarebbero senz'altro più che legittime in ambiti sadomaso, e nessuno qui si sogna di giudicare i gusti sessuali delle persone, se espressi col pieno consenso di tutti i partecipanti. Il punto è che questo tipo di immagini invece, sono, come detto sopra, accessibili a tutti, ma non si sente mai nessuna voce levarsi per condannare il messaggio in esse contenuto. Perché?

Bella domanda. Io ritengo che tale atteggiamento di normale accettazione dell'uomo deriso, umiliato, usato come oggetto ecc, da parte delle donne, sia solo la punta dell'iceberg. Per questo tipo di atteggiamento è stato coniato un neologismo, "misandria" ovvero odio nei confronti del maschio. Ma partiamo dall'inizio.

A mio parere nella società occidentale di oggi, si è venuta a creare una situazione di discriminazione nei confronti dei cittadini di sesso maschile, inconsapevolmente accettata da tutti, ma assolutamente dannosa e irresponsabile, oltre che ingiusta.

L'aspetto più drammatico e diffuso, anche se nel quasi assoluto silenzio dei media, è quello dei padri separati. Secondo i dati dell'ISTAT - EUROSTAT, in Europa ogni anno, si suicidano quasi 2000 padri separati a seguito di patologie depressive contratte per l'impossibilità di vedere i figli, impossibilità arbitrariamente messa in atto dalle ex mogli e compagne, in barba alla Costituzione, alle disposizioni dei tribunali in materia di diritto di visita ai figli, e alle denunce presentate da questi uomini, vittime della violenza femminile, agli organi competenti.

Ma perché accade tutto ciò? Perché le leggi, la loro applicazione e gli interventi messi in campo in ambito sociale da tutte le istituzioni pub-

bliche, per le cosiddette pari opportunità, sono in realtà rivolte a aiutare esclusivamente le cittadine di sesso femminile.

Facciamo qualche esempio pratico. Una coppia che si sposa, o che decide di convivere e mettere al mondo dei figli, è di fatto, una società fra due persone, che nel tempo costruiscono e realizzano un progetto comune, solitamente fatto di figli, una casa, legami affettivi, soldi e quant'altro, il tutto regolato da apposite leggi, raccolte nel cosiddetto "diritto di famiglia". Ma che succede quando la società si scioglie? Nel caso della famiglia succede che un giudice stabilisce chi debba continuare a godere appieno dei frutti del progetto portato avanti insieme, e chi invece debba rinunciarci.

In questo caso i "frutti" sono i figli in primo luogo, poi l'abitazione ed eventualmente altri beni materiali. In oltre il 90% dei casi, accade che l'affidamento dei figli, quindi anche la patria potestà, il piacere di metterli a letto la sera, o di accompagnarli a scuola la mattina, l'onere di educarli e la possibilità di spendere tempo con loro venga dato in maniera esclusiva alla madre, in quanto donna e quindi tutelata dalla legge e dalla società, quindi è l'uomo a dover andarsene dalla casa in cui viveva, anche se di sua proprietà, a doverne trovare un'altra, se ce la fa economicamente, e a dover sottostare a una pesante restrizione del suo diritto a avere un rapporto coi figli, rapporto ridotto a poche ore settimanali, due pomeriggi a settimana e un week end ogni due di solito. Questo nel caso in cui la donna sia una persona responsabile e con un senso di umanità, perché, e sono decine di migliaia solo in Italia, spesso capita che la donna, pienamente consapevole dei privilegi che l'applicazione delle leggi gli concede, ne approfitti crudelmente, per vendetta, ricatto o interesse, nella totale indifferenza della società.

Allora abbiamo ricatti del tipo "dammi dei soldi o non ti faccio vedere i tuoi figli nemmeno quando stabilito dal giudice" oppure situazioni in cui lei si trasferisce in un'altra città o addirittura all'estero, senza che l'ex marito possa eccepire nulla, e altre situazioni odiose e umilianti.

È di poco tempo fa la prima sentenza di un giudice che ha condannato a una multa, peraltro lieve, una donna che regolarmente impediva

all'ex marito di vedere il figlio. Parliamo della prima sentenza del genere, mentre si sa che casi come questo sono diverse migliaia. Mettiamoci nei panni di un uomo qualunque, con uno stipendio normale, il quale si separa dalla moglie, con



fanno a trovare un altro posto in cui stare, allora succede e succede a tantissimi uomini, di essere costretti a dormire nelle stazioni o negli aeroporti, come documentato dal compianto Enzo Biagi, qualche anno fa, e da altri programmi televisivi



la quale conviveva magari in una casa di sua proprietà insieme ai suoi figli. È costretto ad andarsene da casa sua, nel migliore dei casi se ne può permettere un'altra, ma con gli stipendi attuali e magari con un mutuo da onorare, mutuo contratto per acquistare la casa in cui ora la sua ex risiede da sola o con chi vuole lei, la possibilità è remota, allora torna a casa dai genitori, condizione di per se umiliante, ma che consente alla ex moglie di far notare al giudice che l'ex marito non ha, nella sua attuale abitazione, una camera apposita per far dormire i figli, cosicché viene a mancare il diritto al pernottamento dei figli presso il padre, quel famoso week end ogni due di cui sopra, ulteriore riduzione del tempo a disposizione per avere un rapporto coi figli,

Ma c'è anche di peggio. Molti uomini non hanno la possibilità di tornare dai genitori e con il mantenimento da pagare alla moglie e, giustamente ai figli non ce la

coraggiosi che hanno avuto il coraggio di sfidare il tabù della condizione dei padri separati. Anche in questo caso, oltre alle ovvie difficoltà economiche, ne sorgono altre, come detto prima l'uomo si trova nell'impossibilità di poter far dormire i figli presso di lui, quindi limitazione del diritto al rapporto con loro o l'umiliazione che è costretto a subire per le condizioni in cui vive, nonostante sia una persona che tutti i giorni va a lavorare, e della quale ovviamente si vergogna con i figli.

In sostanza quando una coppia si separa la situazione si complica, ma chi si trova costretto a sobbarcarsi la maggior parte delle difficoltà è l'uomo e senza che nemmeno gli venga riconosciuto il sacrificio che compie.

Ma certamente lo stato avrà pensato a qualcosa per aiutare la figura sociale del padre separato, penserete voi, invece no, almeno fino ad ora, io ho notizia solo dell'intenzione del sindaco di

Roma Alemanno di creare la "casa del papà separato" un luogo con una ventina di mini appartamenti in cui gli uomini possano trascorrere con i figli le ore a loro concesse, in un ambiente almeno accettabile, francamente mi sembra pochino, visto che la Caritas, per esempio fa notare come il 70% dei nuovi poveri siano padri separati, che affollano le mense per i poveri, oberati come sono da doppie spese per mantenere se stessi e le ex mogli. Ma al peggio non c'è mai fine, infatti come accennato prima, le donne hanno tantissimi modi, tollerati dalla legge per infierire sui loro ex.

Uno dei più odiosi è la falsa accusa, ormai utilizzata come normale strategia processuale, da donne e avvocati senza scrupoli per ottenere il massimo dagli uomini che incappano nell'inferno della separazione.

La giudice Carmen Pugliese della procura di Bergamo, ha fatto notare, all'apertura dell'anno giudiziario, come l'80% delle accuse mosse dalle donne ai loro mariti, nelle cause di separazione, si siano poi rivelate false, ma intanto hanno portato tantissimi uomini in carcere con accuse infamanti di pedofilia, abusi e maltrattamenti, li hanno allontanati per forza di cose dai loro figli, e gli abbiano rovinato la vita, e tutto ciò senza rischi per le donne, infatti anche se condannate per false accuse, calunnie o simili la pena a cui vanno incontro è di pochi mesi di reclusione, che con la condizionale non sosteranno mai, in pratica rischio zero, a fronte di anni di carcere ai danni degli uomini ingiustamente accusati.

Sulla stessa falsa riga si sono mossi Maria Sanahuja, giudice decano di Barcellona e Francisco Serrano Castro, responsabile della settima corte di famiglia di Siviglia, i quali hanno fatto notare come la legge contro la violenza domestica, particolarmente sessista nei confronti degli uomini, in Spagna abbia prodotto disastri sociali, dando alle donne la possibilità di accusare liberamente e senza riscontri chi meglio pareva loro.

Lo stesso rischio, o meglio la stessa situazione esiste in Italia e in tutti i paesi del mondo occidentale, ma anche in paesi di altre aree del mondo, desiderosi di copiarci in tutto, per esempio in India, dove la "domestic violence act", la legge sulla violenza do-

mestica è ora in fase di ripensamento dopo che anche lì le false accuse hanno raggiunto punte del 90%.

Qui da noi, la legge contro le molestie sessuali è stata in grado di ribaltare la norma fondamentale di qualunque diritto, ovvero l'onere della prova, infatti, di solito sta all'accusa fornire le prove del presunto reato, ma nel caso della succitata legge non è così, infatti, è sufficiente che la testimonianza della "presunta" vittima sia credibile perché l'imputato venga condannato, ed eventualmente sta a lui fornire la prova della sua innocenza. In pratica basta costruire una storia falsa ma ben congegnata per mandare in galera un uomo, perché appare palese che è impossibile dimostrare la propria innocenza, immaginate, se siete uomini ovviamente, di entrare in un ascensore o in una stanza, con dentro solo una donna, basta che quella si metta a urlare, si strappi un pò i vestiti, e attiri l'attenzione, raccontando a chi accorre, di essere stata molestata, ditemi come potete provare la vostra innocenza? Portando con voi 24 ore su 24 una videocamera?

Per tornare all'argomento iniziale, i padri separati, ci si rende conto in sintesi di come la legge tuteli solo i soggetti di sesso femminile, dimenticandosi di quelli di sesso maschile, o meglio considerandoli tutti potenzialmente colpevoli, non adatti a crescere ed educare i figli da soli, meno desiderosi di affetti e soddisfazioni genitoriali e quant'altro. Di fatto un uomo sposandosi o mettendo al mondo dei figli mette la sua vita nelle mani della sua donna, sperando nel buon senso di lei. Mettetevi nei panni di un uomo con una situazione matrimoniale in crisi, immediatamente si rende conto di essere il soggetto debole, di non avere diritti e tutele, quindi il suo atteggiamento psicologico ne viene condizionato, se lei decide di farla finita con la storia chi ci rimette di più è lui, quindi magari non amandola più sopporta una situazione anche di umiliazione, per poter stare coi figli, sempre con la paura che lei decida di farla finita, forse anche per questo il 70% delle separazioni è voluto dalle donne, perché alla fine per la società l'uomo è un accessorio della donna, quando lei decide che non le serve più, se ne disfa e nessuno si interessa del suo destino.



Comune di Ton



# CASTEL THUN

vi aspetta dal 17 aprile 2010

**Info**  
www.buonconsiglio.it  
info@buonconsiglio.it  
Tel. 0461 233770 – 492803



Inviateci le notizie e le date delle mostre entro il 20 giugno 2010 a

## IL MASSIMILIANO

Trieste 34123 - in Via Armando Diaz 26/a - e-mail: ilmassimiliano@yahoo.it  
Per evidenziazioni: 040 63 84 65

## In giro per mostre

FRIULI VENEZIA GIULIA  
DUINO (TS)

Il Castello di Duino ha riaperto al pubblico con due importanti novità: la possibilità di visitare gli antichi ruderi del "Castello vecchio" e la prestigiosa mostra di strumenti musicali storici  
*Località Duino 040 20 81 20*

## GORIZIA

In corso fino al 1 maggio  
**Futurismo - Moda - Design**  
**La ricostruzione futurista dell'universo quotidiano**  
I Musei Provinciali di Gorizia dedicano una originalissima esposizione curata da Raffaella Sgubin e Carla Cerutti, allestita al Museo della Moda e delle Arti Applicate.  
*Borgo Castello 13*  
HYPERLINK  
*"mailto:musei@provincia.gorizia.it"*  
0481 547541

PASSARIANO  
DI CODROIPO (UD)  
VILLA MANIN

In corso fino al 29 agosto  
**I Basaldella**  
**Dino, Mirko, Afro**  
I tre fratelli Basaldella proposti tutti insieme in una grande retrospettiva a oltre vent'anni di distanza rispetto a quella che la Galleria d'arte moderna di Udine dedicò loro nell'ormai lontano 1987.

## ANTICIPAZIONE

Dal 25/09 al 6/03/2011  
**Munch e lo spirito del nord**  
**Scandinavia nel secondo Ottocento**  
*www.villamanin-eventi.it*  
0432 821211

## TRIESTE

In corso fino al 15 agosto  
**Un Capolavoro per l'Italia**  
**Il Bacio di Francesco Hayez**, nella versione del 1861, esposto in mostra unitamente ad altri splendidi acquerelli dell'artista. La mostra toccherà poi le principali città che hanno recitato un ruolo importante nella processo di riunificazione dell'Italia.  
*Castello di Miramare*

tel: +39.041.2770470

In corso fino al 12 maggio  
**Tadeusz Kantor**  
**Opere su carta 1947-1990**  
Al grande artista polacco, una delle figure più emblematiche ed eclettiche della scena teatrale del novecento, Trieste Contemporanea dedica una mostra e una serie di approfondimenti filmici e di conversazioni.  
*Studio Tommaseo*  
*via del Monte 2/1*  
040.639187

VENETO  
ROVIGO

In corso fino al 13 giugno  
**Bortoloni, Piazzetta, Tiepolo.**  
**Il '700 Veneto**  
Come eventi collaterali, a Rovigo, altre tre splendide mostre: "Opere restaurate di Pietro Ricchi"; "Il '700 da tavola in casa del Palladio" a Villa Badoer e al Museo dei Grandi Fiumi a cura dell'Ass. Dimore Storiche Italiane "Cento dipinti di proprietà privata" unitamente a parte della famosa collezione di "nature morte" dell'amico Silvano Lodi con opere di Strozzi, Bonzi, Fede Galizia, Brueghel e altri.  
*Palazzo Roverella*  
*www.palazzoroverella.com*  
0425 460093

## TREVISO

In corso fino al 29 maggio  
**"Scarpa e Il Palazzetto, una rapsodia architettonica"**  
**Omaggio ad Aldo Businaro**  
La mostra è incentrata sulla figura di Aldo Businaro, committente di Carlo Scarpa per gli annessi alla villa "Il Palazzetto".  
*Centro Carlo Scarpa. Archivio di Stato*  
*Via Pietro di Dante, 11 0422.545805*

## VENEZIA

**Dal 22/04 al 25/07 RUSSIE!**  
**Memoria mistificazione immaginario**  
**Arte russa del '900 dalle collezioni Morgante e Sandretti**  
Cento anni d'arte, dallo Zar a Stalin, a Putin. Tre Russie: dall'Impero all'Unione delle Repubbliche

Socialiste Sovietiche alla nuova Federazione.  
*Ca' Foscari Esposizioni 041.2346947*

In corso fino al 31 dicembre 2010  
**La collezione Guggenheim compie 30 anni**  
Nel 2010 la Collezione Guggenheim festeggia il suo trentesimo anno di vita con una serie di appuntamenti, iniziative ed eventi.  
*Peggy Guggenheim Collection*  
*Dorsoduro 701 0412405404*

## VERONA

In corso fino al 3 giugno  
**PastPresentFuture**  
**Arte per la città**  
Esposte circa 80 opere d'arte appartenenti alle collezioni di due importanti Gruppi bancari italiani.  
*Palazzo della Ragione*

TRENTINO ALTO ADIGE  
ROVERETO (TN)

In corso fino al 23 maggio  
**Dalla scena al dipinto.**  
**La magia del teatro nella pittura dell'Ottocento. Da David a Delacroix, da Füssli a Degas**  
Il teatro e la scena come chiavi di un'inedita lettura per raccontare il cammino della pittura verso la modernità.  
circa duecento le opere in mostra, tra dipinti, disegni, scenografie, provenienti da importanti collezioni pubbliche e private di tutto il mondo  
*M.a.r.t Corso Bettini, 43*  
*N. v. 800 397760*

## TRENTO

**ANTICIPAZIONE**  
dal 26/06 al 7/11  
**L'AVVENTURA DEL VETRO dal Rinascimento al Novecento tra Venezia e mondi lontani**  
Un affascinante viaggio alla scoperta della magia del vetro, attraverso l'arte dei maestri veneziani che, dal Rinascimento al Novecento, hanno conquistato il mondo. Capolavori rinascimentali dai musei veneziani, un carico di perle e vetri cinquecenteschi recuperati nei fondali marini croati, affascinanti collane di perle vitree destinate al mercato africano, ed ancora il flauto in vetro che si dice confiscato a Napoleone dopo la sconfitta di Waterloo, sono solo alcuni dei magnifici oggetti che si potranno ammirare in mostra.  
*Castello del Buonconsiglio*  
0461 233770

In corso fino al 30 giugno  
**"Spaziale! Astronomia in mostra".**  
Un viaggio coinvolgente lungo l'evoluzione dell'astronomia, dai suoi esordi fino al futuro.  
*Museo Tridentino di scienze Naturali*  
*Via Calepina 14 www.mtsn.tn.it*  
046127030

## TRENTO "Egitto Mai Visto"

Al 6° posto nella classifica delle mostre visitate in Italia

*Nella classifica delle mostre più visitate in Italia la rassegna ospitata al Buonconsiglio si è piazzata tra le top ten.*

Nella top ten delle mostre più visitate in Italia nel 2010, da qualche giorno consultabile sul sito web de La Repubblica, la mostra "Egitto Mai Visto: collezioni dal Museo Egizio di Torino e dal Castello del Buonconsiglio" ha conquistato un lodevole sesto posto assoluto con gli oltre 180mila visitatori registrati tra giugno 2009 e gennaio 2010, risultando al primo posto tra le mostre archeologiche più viste in Italia.

Al primo posto tre eventi organizzati tutti a Venezia: la 53ma Biennale (375mila visitatori), i capolavori futuristi alla Peggy Guggenheim (326mila) e la collezione Pinault a Palazzo Grassi (287mila). Interessante il dato fornito da Repubblica sulle spese per la realizzazione delle mostre classificate al quarto e quinto posto dedicate a Caravaggio e Bacon allestita a Roma in Galleria Borghese e la monografica su Hopper a Palazzo Reale a Milano, che hanno registrato circa 200mila presenze. Entrambe sono costate 2milioni di euro, esattamente il doppio di quanto investito dal castello per la mostra egizia. Un dato che dunque premia maggiormente il successo ottenuto dal Buonconsiglio.

IL MASSIMILIANO

**Registrazione**  
del Tribunale di Trieste  
N° 951 del 10.12.1996  
R.O.C. 12268  
Trimestrale  
di informazione, cultura  
ed economia

**Direzione editoriale**  
**Agenzia Pubblicitaria**  
via A. Diaz 26/a  
34123 Trieste

**Telefono e Fax**  
040 638465  
**www.ilmassimiliano.it**

**Direttore responsabile**  
Fabio Lamacchia  
fabiolamacchia1@tin.it

**Corrispondenti**  
Padova: Nicola Degani  
Verona: Roberta Tosi

**Grafica ed impaginazione**  
Anna Keber  
grafiche\_anna@infinito.it

**Stampa:**  
Diffusioni Grafiche spa  
Villanova Monferrato (AL)  
Tel. 0142 3381

## IL MASSIMILIANO

è un'iniziativa privata.  
Non è un'emaneazione di movimenti politici e non usufruisce di sovvenzioni pubbliche. Non risponde dell'autenticità e della veridicità delle opere riprodotte nei testi e nelle inserzioni pubblicitarie. Le opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite impegnano esclusivamente i rispettivi Autori.

**ASSOCIAZIONE REGIONALE EDITORI F.V.G.**



Per l'abbonamento annuale 4 numeri  
inviare all'editore Fabio Lamacchia  
l'importo di euro 10 (dieci)  
sul c/cp n. 23562366



## Biblioteca Statale Isontina di Gorizia

Settimana della cultura 2010, XII edizione, 16 - 25 aprile

In corso fino al 29 aprile Galleria d'Arte "Mario Di Iorio"

**"IL SUONO DEL SILENZIO"** dipinti di Michela Sbuelz

Con il patrocinio del Club Unesco di Udine e di Gorizia e dell'Associazione Rosa dei Venti

Giovedì 29 aprile, ore 18.00 Istituto di Storia Sociale e Religiosa, Gorizia

Incontro di aggiornamento storico su  
**mons. Francesco Isola (vescovo di Concordia),**mons. Francesco Borgia Sedej (arcivescovo di Gorizia)  
e mons. Andrej Karlin (vescovo di Trieste). Presentazione del volume di  
Cristiano Donato, L'episcopato di Francesco Isola nella diocesi di Concordia (1898-1919),Villegnove di San Denè, Glesie Furlane, 2009 (n° inv. 265943 BSI)  
interventi di: Cristiano Donati, Ivan Portelli e Tomaz Simcic**34170 Gorizia Via Mameli, 12 tel. 0481580211 fax 0481580260**È aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 8 alle 19 sabato fino alle 13.30  
**www.isontina.librari.beniculturali.it e-mail: isontina@librari.beniculturali.it info 048181215**

## Biblioteca Statale di Trieste

21 aprile 2010 - alle ore 17.30:

**La terra, la visione**

Poesie e dipinti, di Irene Navarra e Roberto Faganel

Presentazione a cura di Silvia Valentini

(Manifestazione organizzata in occasione della XII Settimana della cultura (16-25 aprile), indetta dal Ministero per i beni e le attività culturali).

Dal 17 al 30 aprile

**Mostra di grafica e documenti dal Fondo Nereo Laurenzi del Circolo di Studi politico-sociali "Che Guevara";**

Disegni realizzati da Laurenzi durante la prigionia in campi di concentramento nazisti.

Inaugurazione 17 aprile alle 10.30.

Orario: lun.-merc. 8.30 -18.30, giov.-sab. 8.30 -13.30

(In occasione della ricorrenza del 25 aprile).

Dall' 8 al 29 maggio

**Mostra pittorica inserita nel progetto:****"Euroregion Poetry Itinerari poetici dell'Euroregione nel paesaggio del fare e del sacro"**

Espongono Giorgio Valvassori, Sergej Glinkov (SLO), Etko Tutta, Martina Braun (AU).

Ente organizzatore: Iniziativa Europea.

Inaugurazione 8 maggio alle 11, visitabile fino 29 maggio

orario: lun.-merc. 8.30-18.30, giov.-sab. 8.30-13.30

**Biblioteca Statale - Trieste Largo papa Giovanni XIII, 6 - 34123 Trieste**

tel. 040307463, fax 040301053 - bsts@librari.beniculturali.it - www.bsts.librari.beniculturali.it

**Ingresso libero. Orari di visita lun.-ven. 8.30-18.30; sab. 8.30-13.30; festivi chiuso.**



# GEREMI

Via dell'Annunziata, 5 - (angolo Via Cadorna) Trieste  
Tel. 040 / 309501 - Fax 040 / 3224723  
e-mail: geremits@tin.it marcellospadotto@yahoo.it

**VALUTAZIONI GRATUITE  
RILEVIAMO INTERE GIACENZE EREDITARIE**



*Ugo Flumiani (Trieste, 1876 - ivi, 1938)  
Campagna goriziana, olio su tela, cm 110 x 98*